



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - CAMPANIA

Sabato, 13 agosto 2016

FIN - CAMPANIA

Sabato, 13 agosto 2016

FIN - Campania

13/08/2016 Corriere del Mezzogiorno Pagina 11	<i>DONATO MARTUCCI</i>	
«Pronti, partenza, Rio» Nel canottaggio nuovo bronzo napoletano		1
13/08/2016 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 28		
QUATTRO SENZA UN BRONZO "MADE IN SUD"		3
13/08/2016 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 29		
SETTEBELLO Vince la Croazia forse è un bene		5
13/08/2016 Il Mattino Pagina 1	<i>Francesco De Luca</i>	
Il maestro di Pompei ha resuscitato il remo		7
13/08/2016 Il Mattino Pagina 18		
Orgoglio La Mura «Dopo Londra ricostruito tutto		9
13/08/2016 Il Mattino Pagina 18	<i>Francesco De Luca</i>	
Il capovoga Vicino, il grande cuore del «quattro senza» di...		11
13/08/2016 Il Mattino Pagina 21		
Paltrinieri e Detti ok nei 1500 Fede trascina la 4x100 misti		13
13/08/2016 Il Mattino (ed. Benevento) Pagina 27	<i>BRUNO MARRA</i>	
Pirozzi: «Sono stata stregata da Rio, un onore esserci stata»		14
13/08/2016 Il Roma Pagina 23		
Napoli non scende dal podio: ancora bronzo		16
13/08/2016 Il Roma Pagina 23		
Tabù Croazia: primo ko per il Settebello		18
13/08/2016 Il Roma Pagina 24		
La salernitana Gregorio ci riprova Oggi la prova a squadre di sciabola		19
13/08/2016 Il Roma Pagina 24		
Paltrinieri-Detti a braccetto in finale nei 1500 Questa notte l' assalto...		20
13/08/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15	<i>MARIA LUISA COLLEDANI</i>	
Un tecno-allenatore italiano per le acque di Rio		21
13/08/2016 La Gazzetta dello Sport Pagina 2		
che bella italia E siamo a quota 15		23
13/08/2016 La Gazzetta dello Sport Pagina 8		
Phelps, un' altra meraviglia «Che fatica uscire dall' acqua»...		25
13/08/2016 La Gazzetta dello Sport Pagina 23		
PHELPS PIU' GRANDE OLIMPICO DI SEMPRE		27
13/08/2016 La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 16		
L' amore al tempo dei circoli nautici tra vecchi snob e giovani sportivi		29
13/08/2016 La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 17	<i>MARCO CAIAZZO</i>	
Quattro facce di bronzo sul podio dei Giochi "Noi, banda di terroni con il...		32
13/08/2016 TuttoSport Pagina 21		
Pallanuoto, la Croazia castiga il Settebello		34
13/08/2016 TuttoSport Pagina 22	<i>FRANCESCO BIANCHI, ANDREA BIANCHI</i>	
Coppa Len di fondo 7 azzurri a Copenaghen		36

FIN - Campania

«Pronti, partenza, Rio» Nel canottaggio nuovo bronzo napoletano

Gioia nei circoli per Vicino (Italia) e Castaldo (Savoia) terzi nel «4 senza»

NAPOLI Lo sport napoletano sorride ancora alle Olimpiadi di Rio, sempre nel canottaggio. Il «4 senza» azzurro con a bordo il capovoga giuglianese Giuseppe Vicino (cresciuto a circolo della Vela Italia, ma ora tesserato per le Fiamme Oro) e Matteo Castaldo (nato sportivamente alla Canottieri, ma ora del Circolo Savoia) ha conquistato un altro bronzo. I due atleti provengono da due circoli attaccati sulla banchina di Santa Lucia, dalle grandi tradizioni remiere. La gara, tutta in rimonta, è già nella storia: quarto a 500 metri dall'arrivo a quasi due secondi dal Sudafrica, il quattro senza azzurro accelera e conquista una splendida medaglia di bronzo, la seconda dopo quella del due senza di Di Costanzo-Abagnale. «Siamo partiti fortissimo - ha detto Vicino che dopo la premiazione ha perso anche il suo telefonino dopo aver fatto un selfie - perché volevamo questa medaglia a tutti i costi.

Il Sudafrica ha provato a rubarcela ma noi non potevamo fallire». Felicissimo il 31enne Castaldo: «Ringrazio tutti, spero che mia moglie Francesca, incinta, non abbia partorito in questo momento perché è stata un'emozione troppo forte».

Era da Atene 2004 che l'Italia non saliva sul podio e anche allora c'erano due atleti campani nel 4 senza: il napoletano Raffaello Leonardo e lo stabiese Dario Dentale. Eppure Castaldo ha rischiato di non salire a bordo della barca. Per un infortunio al costato avvenuto agli inizi di luglio, dopo un urto in allenamento al ginocchio di Vicino. E' partito come riserva, salvo poi risalire in barca e vincere il bronzo. Il papà Nino, consigliere ed ex vicepresidente del Circolo Canottieri Napoli, è a Rio ed è raggianti: «Siamo felicissimi anche con il nonno (il grande velista napoletano Agostino Straulino che ha partecipato a 5 olimpiadi per il circolo del Molosiglio) che aveva perso la medaglia alle Olimpiadi nel 1960 a Napoli nella classe star in coppia con Agostino Straulino. E' frutto del grande lavoro di Peppe La Mura, Andrea Coppola, Peppe Abbagnale e Davide Tizzano, tutti vicinissimi ai nostri sei fantastici atleti campani. Siamo felici doppiamente per Matteo perché a giorni diventerà padre di una splendida bimba (Laura, ndr) e ci renderà nonni». Orgoglioso anche il presidente del Circolo Savoia, Carlo Campobasso: «Sono molto felice per la medaglia di bronzo di Matteo Castaldo, socio Benemerito del Savoia ed

Corriere del Mezzogiorno - Sabato 13 Agosto 2016

Sport

Azzurri a Berlino. Capitan Hamsik, frecciate a Higuain

Oggi contro l'Herta (ore 18) staffetta Milik-Gabbadini. Icardi verso il rinnovo con l'Inter

Una frenata di corbaccio non è bastata a fermare il ritmo della nazionale azzurra, che si è imposta con un netto vantaggio di tre gol. Higuain, che ha segnato il terzo gol, è stato il capocannoniere con tre reti. Higuain, che ha segnato il terzo gol, è stato il capocannoniere con tre reti. Higuain, che ha segnato il terzo gol, è stato il capocannoniere con tre reti.

Olimpiadi
Di Renato Martucci

«Pronti, partenza, Rio» Nel canottaggio nuovo bronzo napoletano

Gioia nei circoli per Vicino (Italia) e Castaldo (Savoia) terzi nel «4 senza»

NAPOLI Lo sport napoletano sorride ancora alle Olimpiadi di Rio, sempre nel canottaggio. Il «4 senza» azzurro con a bordo il capovoga giuglianese Giuseppe Vicino (cresciuto a circolo della Vela Italia, ma ora tesserato per le Fiamme Oro) e Matteo Castaldo (nato sportivamente alla Canottieri, ma ora del Circolo Savoia) ha conquistato un altro bronzo. I due atleti provengono da due circoli attaccati sulla banchina di Santa Lucia, dalle grandi tradizioni remiere. La gara, tutta in rimonta, è già nella storia: quarto a 500 metri dall'arrivo a quasi due secondi dal Sudafrica, il quattro senza azzurro accelera e conquista una splendida medaglia di bronzo, la seconda dopo quella del due senza di Di Costanzo-Abagnale. «Siamo partiti fortissimo - ha detto Vicino che dopo la premiazione ha perso anche il suo telefonino dopo aver fatto un selfie - perché volevamo questa medaglia a tutti i costi.

Il Sudafrica ha provato a rubarcela ma noi non potevamo fallire». Felicissimo il 31enne Castaldo: «Ringrazio tutti, spero che mia moglie Francesca, incinta, non abbia partorito in questo momento perché è stata un'emozione troppo forte».

Era da Atene 2004 che l'Italia non saliva sul podio e anche allora c'erano due atleti campani nel 4 senza: il napoletano Raffaello Leonardo e lo stabiese Dario Dentale. Eppure Castaldo ha rischiato di non salire a bordo della barca. Per un infortunio al costato avvenuto agli inizi di luglio, dopo un urto in allenamento al ginocchio di Vicino. E' partito come riserva, salvo poi risalire in barca e vincere il bronzo. Il papà Nino, consigliere ed ex vicepresidente del Circolo Canottieri Napoli, è a Rio ed è raggianti: «Siamo felicissimi anche con il nonno (il grande velista napoletano Agostino Straulino che ha partecipato a 5 olimpiadi per il circolo del Molosiglio) che aveva perso la medaglia alle Olimpiadi nel 1960 a Napoli nella classe star in coppia con Agostino Straulino. E' frutto del grande lavoro di Peppe La Mura, Andrea Coppola, Peppe Abbagnale e Davide Tizzano, tutti vicinissimi ai nostri sei fantastici atleti campani. Siamo felici doppiamente per Matteo perché a giorni diventerà padre di una splendida bimba (Laura, ndr) e ci renderà nonni». Orgoglioso anche il presidente del Circolo Savoia, Carlo Campobasso: «Sono molto felice per la medaglia di bronzo di Matteo Castaldo, socio Benemerito del Savoia ed

Presidenti
di Giorgio...
Il papà del capovoga è...
Canottieri...
una grande...
relicia»

Carriera
ha partecipato a...
di per il circolo del Molosiglio...
che aveva perso la medaglia al...
di Rio nel 1960. Il papà...
Nino, consigliere ed ex vicepresidente del Circolo Canottieri Napoli, è a Rio ed è raggianti: «Siamo felicissimi anche con il nonno (il grande velista napoletano Agostino Straulino che ha partecipato a 5 olimpiadi per il circolo del Molosiglio) che aveva perso la medaglia alle Olimpiadi nel 1960 a Napoli nella classe star in coppia con Agostino Straulino. E' frutto del grande lavoro di Peppe La Mura, Andrea Coppola, Peppe Abbagnale e Davide Tizzano, tutti vicinissimi ai nostri sei fantastici atleti campani. Siamo felici doppiamente per Matteo perché a giorni diventerà padre di una splendida bimba (Laura, ndr) e ci renderà nonni». Orgoglioso anche il presidente del Circolo Savoia, Carlo Campobasso: «Sono molto felice per la medaglia di bronzo di Matteo Castaldo, socio Benemerito del Savoia ed

«Credo nel mistero delle parole, e che le parole possano diventare vita, destino, così come diventano bellezza.»

LEONARDO SCALCIA, IL POTERE DELLE PAROLE

Autobiografia, saggi, libri. Continua della sua preziosa raccolta, racconti e saggi della scrittura che per primo ha raccontato la sua vita, un'opera di grande bellezza. La sua scrittura è un'emozione e un'esperienza. La sua scrittura è un'emozione e un'esperienza. La sua scrittura è un'emozione e un'esperienza.

Dal 12 agosto **Candido** a € 6,90*

FIN - Campania

esempio di sportivo che oggi quasi non esiste più: Matteo è infatti tra i pochissimi, insieme al nostro Fabio Infimo, che regata da vero "dilettante" e non è tesserato per le forze armate. Questo non può che riempirci d'orgoglio». Il capovoga Giuseppe Vicino, 23 anni, è cresciuto al Circolo del Remo e della Vela Italia dove è socio benemerito. Nel 2015 è stato eletto miglior atleta del mondo (mese di ottobre) dal WorldRowing.com, l'house organ della Federazione Internazionale di canottaggio (Fisa). E' un talento naturale, un fenomeno del remo, che nonostante la giovane età ha già un nutrito palmares. C'era anche lui nel 4 senza mondiale di Aiguebelette, in Francia. E' nato a Giugliano ed è residente nella fascia costiera. A Licola, in via San Nullo, è stato esposto anche uno striscione di incoraggiamento per Peppe, come lo chiamano gli amici. Dopo il Circolo Italia, infatti, si è allenato al Lago Patria dove ha costruito i suoi successi da senior. Felice anche il presidente del circolo Italia, Roberto Mottola di Amato: «Orgogliosi di Peppe che è nato qui come atleta. Un brillante risultato. Mi auguro che questo sia da traino per la scuola e per il canottaggio napoletano». A Giugliano hanno seguito la gara in Tv. L'amministrazione è pronta a festeggiare il suo concittadino al ritorno in Italia.

DONATO MARTUCCI

FIN - Campania

QUATTRO SENZA UN BRONZO "MADE IN SUD"

Vengono da Campania, Puglia e Lazio. «Tesi prima del via, ma sapevamo di essere irresistibili nel finale»

«Siamo il quattro dei selfie».

Sprizza gioia da tutti i pori Giuseppe Vicino, capovoga dell'imbarcazione azzurra che ha centrato il bronzo nel quattro senza, a distanza di 12 anni dall'ultima gioia azzurra alle Olimpiadi in questa gara. «Ormai è il nostro marchio di fabbrica - incalza l'altro napoletano Matteo Castaldo (numero 2), raccontando la sua corsa a prendere uno smartphone per immortalare il podio di Rio - L'abbiamo fatto sin dalla prima gara di Coppa del Mondo, per cui non potevamo esimerci in un'occasione così». Il laziale Matteo Lodo, numero tre, non ha dubbi: «Questa medaglia è più bella dell'oro mondiale». Il quattro senza azzurro, infatti, si è presentato all'appuntamento a cinque cerchi da campione iridato in carica, con una variazione nell'equipaggio. Al posto di Marco Di Costanzo, giovedì bronzo nel due senza, è stato inserito come prodriere Domenico Montrone, che ha risposto subito presente nell'occasione più importante dell'intero quadriennio. «Salire su un'imbarcazione così prestigiosa è stata più un'emozione piuttosto che mettermi pressione - racconta il trentenne barese - I ragazzi mi hanno accolto benissimo e da quando faccio parte di quest'equipaggio le cose sono andate sempre bene».

RIMoNTA. Un bronzo di rimonta, conquistato negli ultimi 500 metri di passione, in cui la barca azzurra ha filato come un diretto, rifilando due secondi pure ai britannici, poi vincitori. E mentre quest'ultimi si assicuravano il quinto oro olimpico consecutivo nel quattro senza (con il solo Alex Gregory quale reduce del titolo di Londra 2012) davanti all'Australia, gli azzurri strappavano il bronzo al Sudafrica con una progressione inarrestabile. «La nostra è una barca "Made in Sud", per cui potete chiamarci "Freccia del Sud" visto che siamo due campani, un pugliese e un laziale», esclama Vicino. Gli fa eco Castaldo: «Insomma, siamo una barca di "terroni"». Poi, il capovoga ricostrui MATTEO CASTALDO è nato l'11 dicembre 1985 a Napoli. Debutto agonistico nel 1996 con il C.C. Napoli, attualmente è tesserato per la RYCC Savoia. Da Under 23 ai Mondiali ha vinto due argenti con il quattro senza PL nel 2004 e con il due senza nel 2007. Da senior ai Mondiali un oro con il quattro senza nel 2015. MATTEO LoDo è nato il 25 ottobre 1994 a Terracina (Latina). Debutto agonistico nel 2008 con le Fiamme Gialle, per le quali è tesserato.

OLIMPIADI CANOTTAGGIO

QUATTRO SENZA UN BRONZO "MADE IN SUD"

Vengono da Campania, Puglia e Lazio. «Tesi prima del via, ma sapevamo di essere irresistibili nel finale»

IL PRESIDENTE FEDERALE Abbagnale: Scelte giuste e così obiettivo raggiunto

2 **LE SCHEDE**

2 **IL PRESIDENTE FEDERALE**

12

La Rete 4G N° 1 in Italia fa il tifo per gli atleti dell'Italia Team

Vodafone Power to you

Andrei Sei il nostro orgoglio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

A CURA DI ASITNEWS

Continua --> 3

COLLABORAZIONE UFFICIO STAMPA FIN - CRC

Da junior ai Mondiali due ori con l' otto nel 2011 e nel 2012, agli Europei due ori con l' otto nel 2011 e nel 2012. Da Under 23 ai Mondiali un oro con il due senza nel 2014. Da senior ai Mondiali un oro con il quattro senza nel 2015.

DoMENICo MoNTRoNE è nato l' 1 maggio 1986 a Modugno (Bari). Debutto agonistico nel 1997 con il Cus Bari, è tesserato per le Fiamme Gialle. Da junior ai Mondiali ha vinto un oro con il doppio nel 2004, un argento con l' otto nel 2002. Da Under 23 ai Mondiali un bronzo con l' otto nel 2006. Da senior agli Europei un argento con il quattro senza nel 2008.

GIUSEPPE VICINO è nato il 26 febbraio 1993 a Napoli.

Debutto agonistico nel 2006 con l' Italia CRV, è tesserato per le Fiamme Gialle. Da junior ai Mondiali ha vinto con l' otto un oro nel 2011 e due bronzi nel 2009 e nel 2010, agli Europei con l' otto un oro nel 2011. Da Under 23 ai Mondiali un oro con il due senza nel 2014, un argento con il quattro senza nel 2011 e un bronzo con il doppio nel 2012.

Da senior ai Mondiali un oro con il quattro senza nel 2015, agli Europei un argento con l' otto nel 2012 e un bronzo con il quattro senza nel 2014.

sce l' impresa di bronzo, dalla vigilia a quegli attimi cruciali a bordo. «La finale olimpica era una novità per noi e i continui rinvii per il vento forte hanno messo a dura prova i nostri nervi. Siamo all' Olimpiade e non a una garetta regionale, per cui è normale che ci siano cali di tensione e picchi di adrenalina continui - racconta il ventitreenne napoletano delle Fiamme Gialle - Ci abbiamo messo il cuore e sapevamo che nessuno può resistere al nostro ritorno nel finale. Ci siamo incoraggiati incessantemente durante il percorso, così da rimane 2 MEDAGLIE DI BRONZO Sono due le medaglie conquistate a Rio dagli azzurri nel canottaggio: prima del quattro senza, c' era stato l' altro bronzo del due senza PL con Marco Di Costanzo e Giovanni Abagnald.

ANNI 12 Nel quattro senza, il bronzo di Matteo Castaldo, Matteo Lodo, Domenico Montrone e Giuseppe Vicino arriva a dodici anni (Atene 2004) da quello che venne conquistato da Luca Agamennoni, Dario Dentale, Raffaello Leonardo e Lorenzo Porzio.

re lucidi. Le gambe bruciavano, ma abbiamo stretto i denti, chiuso gli occhi e ce l' abbiamo fatta».

go thrilling che ha emozionato i tifosi azzurri presenti al Lagoa Stadium brasiliano, così come quelli in tv. Castaldo si è preoccupato per una supporter in particolare. Anzi due. «Spero che mia moglie Francesca non abbia partorito durante la gara, visto che ormai manca davvero pochissimo al termine - scherza il trentenne della RYCC Savoia - Domani (oggi, ndr) va in ospedale, mentre io decollo nel pomeriggio, sperando che Laura, il nome che abbiamo scelto per nostra figlia in memoria di mia nonna che non c' è più, non decida di nascere durante il mio volo».

Alla nascita un giorno potrà mostrare la medaglia conquistata proprio a poche ore dal suo arrivo. Le racconterà delle emozioni di un bronzo olimpico e di come ha portato in alto la bandiera italiana. Tema che sta molto a cuore a Montrone, che si è laureato in Scienze Politiche con una tesi sull' Europa ed il senso delle nazioni, argomento molto caldo in questi giorni dopo che la fioretista Elisa Di Francisca è salita sul podio sventolando il vessillo europeo.

«I nazionalismi sono alla base dello stare insieme, distinguendo tra quelli feroci e quelli sani - racconta il prodiere barese - Nelle Olimpiadi viene fuori questo patriottismo ed è bello rappresentare la propria nazione». E lo è ancor di più se le si regala una medaglia.

FIN - Campania

SETTEBELLO Vince la Croazia forse è un bene

Sukno scatenato (5 gol), ma in un torneo pazzo può convenire non finire imbattuti

CROAZIA 10 ITALIA 7 (1-1, 4-3, 3-2, 2-1)
CROAZIA: Pavic, Buric 1, Petkovic, Loncar, Jokovic 1 (rig), Bukic 1, Macan, Buslje 1, Sukno 5, Krapic, Setka 1, Garcia Gadea, Bijac. All.

Tucak.

ITALIA: Tempesti, F. Di Fulvio, N.

Gitto, Figlioli 1, Fondelli 1 (rig.), Ve Iotto, Nora 1, Gallo 2, C. Presciutti, Bodegas 1, Aicardi, N. Presciutti 1, Del Lungo. All. Campagna.

Arbitri: Koganov (Aze), Flahive (Aus).

Note - Superiorità numeriche: Italia 3/8 (+ 1 rig), Croazia 5/11 (+ 1 rig). Usciti per falli: Fondelli a 2'24", N. Presciutti a 4'51", Macan a 4'56" del 4° tempo. Ammoniti per proteste Tucak (3° tempo) e Campagna (4° tempo). Spettatori 1000.

di Marco Evangelisti INVIATO A RIO DE JANEIRO Hanno perso ancora con la Croazia, ma in fondo chi ti dice sia una disgrazia. «Non si capisce che cosa diavolo stia accadendo dall'altra parte del tabellone, la Serbia che perde, il Brasile che si arrampica». Sandro Campagna, c.t. che ha resistito a molti tentativi di sfratto, aveva consigliato ai suoi di non calcolare niente, tanto sarebbe stato come dar retta all'oroscopo, e i giocatori hanno eseguito. «Questo mi è piaciuto. Hanno tentato di vincere, non ci sono riusciti. Non siamo noi a decidere chi incontreremo, ci pensano gli altri».

Del resto non c'è nulla di semplice in quest'Olimpiade acquatica e già a tuffarsi nella piscina sempre più verde ci vuole fegato. La Croazia è un altro rompicapo, se difendi in anticipo ti scavalcano, se stai raccolto ti spaccano tirando. L'Italia ne è ben cosciente sin dalla finale olimpica di Londra, finita più o meno allo stesso modo. Sandro Sukno ha messo cinque gol a Tempesti, che di solito non se lo trova dirimpetto perché giocano insieme nella Pro Recco. C'è gente che ha tutte le fortune, ma non tutti i giorni, non ieri. Spiega Campagna: «Quando ci attaccano scialamo a fatica e sbagliamo posizioni. Meglio comunque se scattano gli allarmi. Si può intervenire».

BOMBER. Dicono che Sukno tiri a oltre 110 all'ora. Lui non lo sa, «mi hanno detto che qualcuno ha misurato ma che cosa m'importa, basta che entri», e poi non è quello il punto. L'Italia era sempre uno in meno e contro i campioni olimpici in carica non è igienico.

Sottolinea ancora Campagna: «E' il lato oscuro della pallanuoto in espansione, sempre più partite alla pari e non è detto che i fuoriclasse della direzione aumentino. Inoltre anche gli arbitri migliori devono

ITALVOLLEY Attacco al tabù del millennio
Stanotte la sfida al Brasile, che dal 1998 non superiamo in un grande evento

SETTEBELLO Vince la Croazia forse è un bene
Sukno scatenato (5 gol), ma in un torneo pazzo può convenire non finire imbattuti



TRE RIVISTE PER DARE UNA NUOVA FORMA ALLA TUA PASSIONE.

Solo fino al 22 agosto, in allegato ad Autosprint trovarsi gli speciali Enigmistica Motori e Auto Sportive. Il primo ti farà compagnia sotto l'ombrello, il secondo ti farà saltare sul letto offrendoti una selezione delle migliori auto sportive da città.

Corni in edicola e non perderti 3 riviste a soli € 4,00.

<-- Segue

FIN - Campania

ancora abituarsi all' equilibrio» In questa betoniera di torneo una partita bella dal risultato brutto impasta la situazione ma non la snatura. Bisogna guardare altrove, per esempio dalle parti del Brasile, che in nottata ha affrontato la Grecia dopo averle date alla Serbia. Lo allena l' ex c.t. azzurro Ratko Rudic e questa è un' altra, divertentissima storia.

Il maestro di Pompei ha resuscitato il remo

Il personaggio

INVIATO A RIO DE JANEIRO C'è qualcosa di nuovo, anzi di antico, nel canottaggio che vince. È il marchio napoletano. Quattro dei sei canottieri che hanno conquistato le medaglie di bronzo a Rio nel 2 senza e nel 4 senza vengono dalla migliore scuola d'Italia.

Senza Napoli il canottaggio italiano avrebbe grandi problemi», spiega Giuseppe La Mura, di professione medico a Pompei, noto come zio-allenatore dei tre fratelli Abbagnale, richiamato alla direzione tecnica del settore dopo Londra. Giuseppe Vicino, Matteo Castaldo, Marco Di Costanzo e Giovanni Abagnale sono l'orgoglio dei circoli Italia, Savoia, Posillipo e Stabia, dove sono cresciuti e hanno imparato un' arte che ha profonde radici a Napoli.

La prima gara di canottaggio nel Golfo risale al 1909, la Lysistrata, una tradizione che si rinnova ogni anno con otto canottieri su ogni imbarcazione. L'organizzazione è curata dall'Italia, fondato nel 1889, a cui l'editore inglese Gordon Bennett - appunto proprietario dello yacht Lysistrata - regalò una coppa d'argento da assegnare all'equipaggio vincitore. Sono poi arrivati gli altri circoli, le altre scuole: Canottieri Napoli, Posillipo, a pochi chilometri dal capoluogo lo Stabia, dove sono cresciuti Carmine, Giuseppe e Agostino Abbagnale, vincitori di cinque medaglie d'oro olimpiche. A tanto non sono arrivati i ragazzi di Napoli che hanno tirato fuori il loro talento e il loro cuore nelle acque del Lagoa Stadium, tribune esaurite e tanta passione. Ma c'è tempo e c'è fiducia grazie alla rifondazione avviata dal presidente federale Giuseppe Abbagnale e dal direttore tecnico La Mura. Al loro fianco un altro oro olimpico, Davide Tizzano, vicepresidente federale che vede in Abagnale, quello con una «b», il campione di oggi e di domani. Un ragazzo di 197 centimetri che ha scoperto il canottaggio attraverso il suo insegnante a scuola Antonio La Padula, tecnico dello Stabia. Una passione smisurata, quella che serve per digerire ore di allenamenti e di sacrifici. Gli Abbagnale ancora ricordano gli allenamenti con zio Giuseppe all'alba. Il canottaggio ha vissuto fasi difficili. Pochi risultati, sembrava calato l'appeal. Ma non a Napoli né a Castellammare di Stabia, dove le sezioni continuano a raccogliere tesserati. Prima c'era la voglia di emulare gli Abbagnale, adesso ci sarà il desiderio di fare gli stessi gesti dei Bronzi di Rio, arrivati sul podio dopo un rimescolamento degli uomini deciso da La Mura e dal suo più stretto collaboratore Franco Cattaneo, dopo la squalifica di Niccolò Mornati - punto di forza del 2 senza - per doping. «Abbiamo uomini

IL MATTINO
13 agosto 2016
€ 1,80

LA NUOVA CARTA E LA VERA SFIDA CON L'EUROPA

La Ue: per il Sud ultima chiamata
Cretu: «Sui fondi vi abbiamo salvato, ora dimostrate di aver capito la lezione»

La flessibilità di Bruxelles non basta più

Il Pil torna a zero, deficit a rischio
Il governo: no a manovre correttive

La disoccupazione
Ancora troppi under 30 dei disoccupati, bisogna investire la qualità della formazione

Il referendum
LA NUOVA CARTA E LA VERA SFIDA CON L'EUROPA

Il personaggio
Il maestro di Pompei ha resuscitato il remo

Il calciomercato
Strappo Maksimovic non convocato dal Toro vuole solo il Napoli

Il caso
San Paolo, via ai lavori la Champions è salva

Interviste
La commissaria agli Affari Regionali: nel prossimo programma basta sprechi e ritardi

La settimana
In Siria duemila civili in ostaggio. A Sirte gli jihadisti sono accerchiati

L'Isis in fuga si copre con gli scudi umani

Nuovo caso su sindaco di Roma. L'ex togli guadragnà 193mila euro
Raggi, stipendio d'oro al capo di gabinetto

La scoperta
Squali Matsalemmone nati 400 anni fa

Articolio Pascale
Antonio Sciacca ha pubblicato la sua seconda opera...

Frigorifero doppia Porta A+
Cappacità 200 litri
€ 199,00

intercambiabili», spiega Cattaneo. E ci sono giovani che garantiscono il futuro. Giovani che arrivano da Napoli. Che hanno solide storie di sport alle spalle, come Castaldo, figlio di canottiere e nipote di Carlo Rolandi, una delle glorie della vela italiana, arrivato a novant'anni a Rio per applaudire il nipote. O che hanno voglia di riscatto perché vengono dai Quartieri Spagnoli, come Di Costanzo, o perché vivono situazioni angoscianti, come Vicino, che passa metà dello stipendio delle Fiamme Gialle, il corpo sportivo della Guardia di Finanza, ai genitori perché il padre lavora ma non viene pagato. C'era erano dieci canottieri napoletani a Rio: il più giovane Abagnale, 21 anni, e il più anziano Castaldo, 30. I tecnici - oltre a La Mura nello staff è presente il napoletano Andrea Coppola - hanno saputo abilmente miscelarli. «Siamo formando una mentalità vincente, intanto sono soddisfatto di questi risultati e della consapevolezza dei ragazzi», il commento del presidente federale Abagnale al termine della missione a Rio. A Londra era stato vinto un argento, qui due bronzi, ma c'è un altro clima dopo il rinnovamento che aveva portato nello scorso settembre al clamoroso oro mondiale del 4 senza, con tre napoletani: Castaldo, Vicino e Di Costanzo, poi dirottato sul 2 senza. La Mura si è ispirato ai principi che negli anni Ottanta furono decisivi per creare la leggenda degli Abagnale, medaglie d'oro ai Giochi Los Angeles 84 e Seul 88, prima dell'argento a Barcellona 92. Il lavoro, prima di tutto. E lo spirito di corpo, senza alcuna gelosia, prevaricazione, forzatura. Dice Castaldo: «Abbiamo conquistato il bronzo olimpico perché il nostro equipaggio è un pugno». Che tiene stretto il remo della gloria, puntando adesso verso Tokio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Francesco De Luca

Orgoglio La Mura «Dopo Londra ricostruito tutto

L' INVIATO RIO DE JANEIRO. Il dottore non c' è.

«Sono un settantaseienne, devo starmene tranquillo. E poi c' è un' altra ragione per cui non sono andato a Rio», spiega Giuseppe La Mura, lo zio di Carmine e Giuseppe Abbagnale, tornato a dirigere il settore tecnico federale dopo Londra.

Quale?

«Ho voluto che questo gruppo tecnico fosse in grado di agire senza il mio supporto e lo staff ha portato due equipaggi alle medaglie e altri due alla finale. Si è legittimata così l' autorevolezza dei tecnici».

Due medaglie di bronzo: buon bottino?

«Gli equipaggi hanno lavorato bene e i risultati sono arrivati.

Siamo in linea con quanto avevamo pronosticato alla vigilia».

È tornato in Federazione quattro anni fa, dopo Londra.

«Ho dovuto ricostruire una mentalità e riprendere i fondamentali tecnici».

Il quadro era così brutto?

«Abbiamo dovuto rifare daccapo il canottaggio italiano. In quel momento c' erano atleti anziani demotivati e atleti giovani da ricostruire. Una situazione da un lato stimolante e dall' altro angosciante, perché gli anziani volevano imporre i metodi del precedente quadriennio».

Il ringiovanimento ha portato alle medaglie: Abagnale ha 21 anni, Di Costanzo 24, Vicino 23 e Lodo 21.

«Sì. Ma sottolineo che gli anziani rimasti si sono calati in questa nuova mentalità e hanno fatto la loro parte. Il trend positivo è ripreso nel 2015, perché nei primi due anni abbiamo dovuto lavorare sull' assimilazione degli aspetti tecnici.

Lo staff ha i maggiori meriti. Le prospettive sono incoraggianti.

C' è chi come Battisti, a 30 anni, dopo il quarto posto nel 2 di coppia non vede l' ora di ricominciare. C' è un vento di entusiasmo, ma siamo consapevoli che bisogna ancora lavorare molto».

Lei ha portato i suoi nipoti Carmine, Giuseppe e Agostino a medaglie d' oro olimpiche: dovremo accontentarci di quelle di bronzo fino a quando?

«Perché non dovremmo pensare di tornare a vincere l' oro? È l' obiettivo a cui io, in tutti gli anni di lavoro, ho sempre aspirato.

18 Sport

Canottaggio

Il titolo scende dal podio. Il bronzo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.



Il successo Seconda medaglia azzurra con altri due napoletani protagonisti Il capovoga Vicino, il grande cuore del «quattro senza» di bronzo Che rimonta: Giuseppe sul podio con Castaldo, Lodo e Montrone



Quartetto di bronzo. Da sinistra: il capovoga vicino, Castaldo, Lodo e Montrone.

Castaldo ha vinto la medaglia d'oro nel 2 di coppia con Lodo. Vicino è stato il capovoga del «quattro senza» di bronzo. Montrone è stato il quarto uomo del «quattro senza» di bronzo. Castaldo è stato il secondo uomo del «quattro senza» di bronzo.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale. Il primo è stato preso da un' altra coppia, che ha fatto il suo debutto nella finale.

18 Sport

L'intervista

Orgoglio La Mura «Dopo Londra ricostruito tutto»

«Sono un settantaseienne, devo starmene tranquillo. E poi c' è un' altra ragione per cui non sono andato a Rio», spiega Giuseppe La Mura, lo zio di Carmine e Giuseppe Abbagnale, tornato a dirigere il settore tecnico federale dopo Londra.

Quale?

«Ho voluto che questo gruppo tecnico fosse in grado di agire senza il mio supporto e lo staff ha portato due equipaggi alle medaglie e altri due alla finale. Si è legittimata così l' autorevolezza dei tecnici».

Due medaglie di bronzo: buon bottino?

«Gli equipaggi hanno lavorato bene e i risultati sono arrivati.

Siamo in linea con quanto avevamo pronosticato alla vigilia».

È tornato in Federazione quattro anni fa, dopo Londra.

«Ho dovuto ricostruire una mentalità e riprendere i fondamentali tecnici».

Il quadro era così brutto?

«Abbiamo dovuto rifare daccapo il canottaggio italiano. In quel momento c' erano atleti anziani demotivati e atleti giovani da ricostruire. Una situazione da un lato stimolante e dall' altro angosciante, perché gli anziani volevano imporre i metodi del precedente quadriennio».

Il ringiovanimento ha portato alle medaglie: Abagnale ha 21 anni, Di Costanzo 24, Vicino 23 e Lodo 21.

«Sì. Ma sottolineo che gli anziani rimasti si sono calati in questa nuova mentalità e hanno fatto la loro parte. Il trend positivo è ripreso nel 2015, perché nei primi due anni abbiamo dovuto lavorare sull' assimilazione degli aspetti tecnici.

Lo staff ha i maggiori meriti. Le prospettive sono incoraggianti.

C' è chi come Battisti, a 30 anni, dopo il quarto posto nel 2 di coppia non vede l' ora di ricominciare. C' è un vento di entusiasmo, ma siamo consapevoli che bisogna ancora lavorare molto».

Lei ha portato i suoi nipoti Carmine, Giuseppe e Agostino a medaglie d' oro olimpiche: dovremo accontentarci di quelle di bronzo fino a quando?

«Perché non dovremmo pensare di tornare a vincere l' oro? È l' obiettivo a cui io, in tutti gli anni di lavoro, ho sempre aspirato.

Questo gruppo ha buone potenzialità, assolutamente migliorabili».

Quattro canottieri sui sei medagliati sono napoletani.

«È una presenza forte fin dall' inizio degli anni Ottanta, dai tempi di Gaeta, canottiere del Posillipo. I napoletani sono l' ossatura della Nazionale di canottaggio, non ci fossero loro sarebbe un problema».

C' è una carenza di strutture, però.

«Ma io ho visto il Lago Patria in condizioni peggiori e ricordo che una volta ci portarono a gareggiare lungo il fiume Sarno...

Auspichiamo che ci siano stanziamenti per il canottaggio in vista delle Universiadi.

Comunque, c' è una macchina utile come l' ergometro per allenarsi a secco. Si può sempre lavorare bene quando ci sono passione, entusiasmo e talento».

f.d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il successo Seconda medaglia azzurra con altri due napoletani protagonisti

Il capovoga Vicino, il grande cuore del «quattro senza» di bronzo

Che rimonta: Giuseppe sul podio con Castaldo, Lodo e Montrone

INVIATO RIO DE JANEIRO. C'è un cuore d'oro dietro quella medaglia di bronzo che Giuseppe Vicino porta al collo.

Un cuore che batte forte per la famiglia e per il padre Alessandro, dipendente dell'ex Bacino Napoli 1 per la raccolta differenziata che da quattro anni lavora senza prendere lo stipendio. «Dovrebbe pagarli la Città Metropolitana, ma è una situazione che non si sblocca e la casa è stata pignorata perché papà non riesce più a pagare il mutuo. Viviamo in sette in quell'appartamento: i miei genitori, la nonna e quattro figli. Passo metà dello stipendio delle Fiamme Gialle ai miei per farli mangiare».

Una situazione angosciante, Giuseppe - l'orgoglio della famiglia che vive a Giugliano, a un passo dal Lago Patria, centro remiero campano - la racconta a voce bassa dopo aver posato sorridente con i compagni del 4 senza: lui, il capovoga, ha trascinato sul podio i compagni Matteo Lodo, Domenico Montrone e Matteo Castaldo, l'altro napoletano del team che ha vinto la seconda medaglia.

«Faccio fatica anche a parlare di questa storia, purtroppo non isolata a Napoli: lavori e non sei pagato, tanti vivono in questo stato di sofferenza». Giuseppe, 23 anni, tesserato per il Circolo Italia da quando ne aveva 12 (per i suoi successi è stato nominato socio benemerito, il primo nel canottaggio), verso ai genitori i 50 mila euro del bronzo. Ieri sera, a Casa Italia, lo ha stretto in un forte abbraccio il presidente dei Coni, Giovanni Malagò, che con grande sensibilità nei mesi scorsi ha illustrato il dramma della famiglia Vicino a De Magistris, sindaco della Città Metropolitana. Ne è stato informato anche il premier Matteo Renzi, quando è stato in visita al Villaggio olimpico.

Secondo bronzo con protagonisti napoletani in ventiquattr'ore, dal 2 senza al 4 senza. «Siamo un pugno e il pollice è Di Costanzo», sorride Castaldo, 30 anni, nipote di un grande nome della vela internazionale: Carlo Rolandi, 90 anni, presidente benemerito della Federazione, è suo nonno e ha assistito da vicino alla strepitosa regata nel Lago Stadium. «Ho pensato per un momento che rischiavo di fare la sua fine: perse la medaglia alle Olimpiadi di Roma per un pelo». Invece no, l'equipaggio ci ha

18 Sport

Canottaggio

Il bronzo ai quattro senza italiani a Rio de Janeiro

Francesco De Luca

ROMA

«Giuseppe Vicino è un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

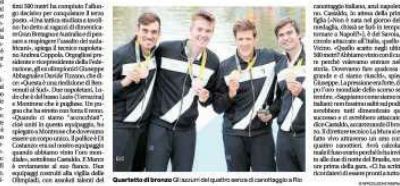
«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».



Il successo. Seconda medaglia azzurra con altri due napoletani protagonisti

Il capovoga Vicino, il grande cuore del «quattro senza» di bronzo

Che rimonta: Giuseppe sul podio con Castaldo, Lodo e Montrone



Quartetto di bronzo. Ci accusa del guaio veniva di canottaggio a Rio

La storia

Castaldo in mondovisione rivolto alla moglie Francesca: «Spero che non abbia partorito vedendo la gara»

A Tivoli Laura aspetta il ritorno di papà Matteo per nascere

Francesca De Luca

ROMA

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

13 agosto 2016
Il Mattino

L'intervista

Orgoglio La Mura «Dopo Londra ricostruito tutto»

La Mura, il campione olimpico, è un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro.

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

«È un uomo di cuore, un uomo di famiglia, un uomo di lavoro».

creduto e negli ultimi 500 metri ha compiuto l' allungo decisivo per conquistare il terzo posto. «Una tattica studiata a tavolino: ho detto ai ragazzi di dimenticare Gran Bretagna e Australia e di pensare a respingere l' assalto dei sudafricani», spiega il tecnico napoletano Andrea Coppola. Orgogliosi presidente e vicepresidente della Federazione, gli ex olimpionici Giuseppe Abbagnale e Davide Tizzano, che dice: «Questa è una riedizione di Benvenuti al Sud». Due napoletani, Lodo che è del basso Lazio (Terracina) e Montrone che è pugliese. Un pugno che ha stretto con forza il remo.

«Quando ci siamo accocchiati, cioè uniti in questo equipaggio, ho spiegato a Montrone che dovevamo essere un corpo unico. Il pollice è Di Costanzo: era sul nostro equipaggio quando abbiamo vinto l' oro mondiale», sottolinea Castaldo. E Marco è ovviamente al suo fianco. Due equipaggi costruiti alla vigilia delle Olimpiadi, con assoluti talenti del canottaggio italiano, anzi napoletano. Castaldo, in attesa della prima figlia («Non è nata nel giorno della medaglia, chissà se farò in tempo a tornare a Napoli?»), è del Savoia, il circolo attaccato all' Italia, quello di Vicino. «Quello scatto negli ultimi 500 metri? Abbiamo vinto con il cuore perché volevamo entrare nella storia. Dovevamo fare qualcosa di grande e ci siamo riusciti», spiega Giuseppe. La pressione era forte, dopo l' oro mondiale dello scorso settembre. «Sappiamo come siamo noi italiani: non fossimo saliti sul podio, avrebbero tutti dimenticato quel successo e ci avrebbero attaccato», dice Castaldo, accarezzando il bronzo. Il direttore tecnico La Mura si era fatto vivo attraverso un sms con i quattro canottieri. Avrà calcolato male il fuso orario perché lo ha inviato alle due di notte del Brasile, nove ore prima della gara. «Ci ha scritto: ricordatevi di essere pronti a tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Francesco De Luca

Nuoto Azzurri protagonisti

Paltrinieri e Detti ok nei 1500 Fede trascina la 4x100 misti

RIO DE JANEIRO. Greg di stile, Fede con l'orgoglio. Sorride Paltrinieri dopo aver toccato il muretto ed essersi tolto gli occhiali. Non c'è nemmeno bisogno di guardarlo il tabellone perché sa già che il suo è un gran tempo, il migliore della sua batteria e il migliore in assoluto degli otto finalisti: 14'44.51. Appena nove decimi meno il suo primato. Ride perché sa che l'oro è lì, a portata di bracciata. Ride perché non ci sarà Sun Yang che non si è qualificato per la finale. Il cinese ha chiuso con il settimo tempo di batteria: 15'01.97. Un crono altissimo se si pensa che nel 2012, a Londra, aveva stabilito il record con 14'31.02. Cosa gli sia successo non si sa, di sicuro ha fatto una preparazione impostata solo sulla velocità. Non a caso ha vinto un oro nei 200 stile e un argento nei 400. I pericoli maggiori per Paltrinieri restano il suo vice campione del mondo, l'americano Connor Jaeger 14'45.74 e l'amico australiano Mack Horton che ieri ha nuotato in 14'48.47, quarto tempo assoluto. «Mi sono divertito, non vedevo l'ora di farlo. Il tempo non conta nulla, conta solo che ho avuto buone sensazioni» dice Greg che nella finale di domani avrà a fianco il suo gemello Gabriele Detti. Il livornese dopo il bronzo conquistato di rabbia nei 400, è apparso sereno in una batteria dove oltre a Sung c'erano anche Horton e Wilimovsky.

Lo aveva annunciato con tanto di post sui social: sarò in acqua anche per la 4x100 mista. Aveva bisogno di ritrovare buone sensazioni Federica Pellegrini dopo la batosta nei 200 stile. L'acqua per curare le ferite dell'acqua. E così è stato. Perché il quartetto composto dalla dorsista Carlotta Zofkova, dalla ranista Arianna Castiglioni, dalla delfinista Ilaria Bianchi e da Federica Pellegrini ha conquistato la finale di questa notte stabilendo anche il primato italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Pirozzi: «Sono stata stregata da Rio, un onore esserci stata»

La nuotatrice sulla via di casa: «Ringrazio tutti per il grande sostegno»

Bruno Marra Partecipare a due Olimpiadi non è certamente un risultato che tutti gli atleti riescono a centrare. Un obiettivo che è invece riuscito a Stefania Pirozzi che dopo aver gareggiato nei 400 misti a Londra nel 2012, si è ora ripetuta scendendo in acqua nelle batterie dei 200 farfalla ai Giochi brasiliani. Dopo il grande impegno olimpico, basato sulla sua consueta caparbiazza la nuotatrice di Apollosa traccia un primo bilancio: «È finita anche la mia seconda esperienza a cinque cerchi, un poco rammaricata per aver lasciato qualche centesimo all'arrivo e uscirne diciassettesima, sfiorando l'accesso alla semifinale, ma anche questo è sport! Sono contenta di aver partecipato all'evento più importante per noi atleti, per aver onorato e indossato i colori della mia Nazione.

Dopo un anno difficile e complicato - sottolinea la sannita - con sofferenza sono arrivata a Rio e mi sono goduta ogni minimo particolare dando sempre il massimo! Si torna a casa con un'emozione in più. Ci tengo a precisare visto che non l'ho potuto fare prima per il silenzio olimpico ribadisce Stefania che sono stata convocata solo per i 200 farfalla. Di conseguenza la mia assenza nella staffetta 4x200 stile libero non è stata dovuta ad una scelta tecnica. Mi dispiace se qualcuno si è poco informato prima di dare notizie non reali».

Non poteva mancare in questo momento anche un pensiero molto eloquente della Pirozzi per tutti coloro che le sono stati vicini: «Ringrazio tutte le persone che hanno contribuito affinché io potessi essere presente in Brasile, a tutti coloro che mi seguono e mi sostengono e in particolare modo la mia famiglia, è grazie a loro se io posso fare la cosa che più mi piace!» Per la portacolore delle Fiamme Oro-Canottieri Napoli questa stagione l'ha vista vincere comunque l'ennesimo titolo italiano ai campionati Primavera di Riccione e di classificarsi al settimo posto, sempre nei 200 farfalla, ai recenti europei in Inghilterra.

Sempre nelle gare continentali di Londra la Pirozzi è giunta quinta nella staffetta 4x200 stile libero, dove conquistò nel 2014 la medaglia d'oro negli europei che si disputarono a Berlino. Da ricordare che quest'anno la sannita ha anche cambiato allenatore ritornando a metà stagione sotto la guida di Lello

13 agosto 2016
Il Mattino

Sport Samio 27

Serie B

Luigi Troilo

La storia di questo il meglio italiano (la squadra per Ancona) è diventata un'occasione di riflessione per il presidente della società, che ha voluto anche un documentario a questo proposito. Troilo ha voluto un documentario che parlasse di lui, del suo ruolo di presidente della società, del suo ruolo di allenatore, del suo ruolo di uomo di spettacolo. Troilo ha voluto un documentario che parlasse di lui, del suo ruolo di presidente della società, del suo ruolo di allenatore, del suo ruolo di uomo di spettacolo.

Vigilia

Per il patron della società, la vigilia è stata un'emozione. Troilo ha voluto un documentario che parlasse di lui, del suo ruolo di presidente della società, del suo ruolo di allenatore, del suo ruolo di uomo di spettacolo.

Il documentario è stato realizzato da un team di registi. Troilo ha voluto un documentario che parlasse di lui, del suo ruolo di presidente della società, del suo ruolo di allenatore, del suo ruolo di uomo di spettacolo.

Il documentario è stato realizzato da un team di registi. Troilo ha voluto un documentario che parlasse di lui, del suo ruolo di presidente della società, del suo ruolo di allenatore, del suo ruolo di uomo di spettacolo.



Calcio.comerato

Benevento, rosa sfoltita: 4 partenti E si stringe per il bomber lemmello

Nel mirino del diesse Di Somma anche Ardemagni e Marlungo



Foto: P. Pirozzi / Contrasto

Ademagni e Marlungo sono stati i due bomber della squadra. Troilo ha voluto un documentario che parlasse di lui, del suo ruolo di presidente della società, del suo ruolo di allenatore, del suo ruolo di uomo di spettacolo.

Primavera

Coppa Italia la prima con il Pisa. Troilo ha voluto un documentario che parlasse di lui, del suo ruolo di presidente della società, del suo ruolo di allenatore, del suo ruolo di uomo di spettacolo.

Oggi 16

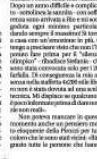
Il documentario è stato realizzato da un team di registi. Troilo ha voluto un documentario che parlasse di lui, del suo ruolo di presidente della società, del suo ruolo di allenatore, del suo ruolo di uomo di spettacolo.

Pirozzi: «Sono stata stregata da Rio, un onore esserci stata»

La nuotatrice sulla via di casa: «Ringrazio tutti per il grande sostegno»

Bruno Marra

Partecipare a due Olimpiadi non è certamente un risultato che tutti gli atleti riescono a centrare. Un obiettivo che è invece riuscito a Stefania Pirozzi che dopo aver gareggiato nei 400 misti a Londra nel 2012, si è ora ripetuta scendendo in acqua nelle batterie dei 200 farfalla ai Giochi brasiliani. Dopo il grande impegno olimpico, basato sulla sua consueta caparbiazza la nuotatrice di Apollosa traccia un primo bilancio: «È finita anche la mia seconda esperienza a cinque cerchi, un poco rammaricata per aver lasciato qualche centesimo all'arrivo e uscirne diciassettesima, sfiorando l'accesso alla semifinale, ma anche questo è sport! Sono contenta di aver partecipato all'evento più importante per noi atleti, per aver onorato e indossato i colori della mia Nazione.



Dopo un anno difficile e complicato - sottolinea la sannita - con sofferenza sono arrivata a Rio e mi sono goduta ogni minimo particolare dando sempre il massimo! Si torna a casa con un'emozione in più. Ci tengo a precisare visto che non l'ho potuto fare prima per il silenzio olimpico ribadisce Stefania che sono stata convocata solo per i 200 farfalla. Di conseguenza la mia assenza nella staffetta 4x200 stile libero non è stata dovuta ad una scelta tecnica. Mi dispiace se qualcuno si è poco informato prima di dare notizie non reali».

Il Mattino (ed. Benevento)



<-- Segue

FIN - Campania

Avagnano e lasciando così Stefano Morini.

Per il movimento sportivo sannita però le Olimpiadi comunque continuano e l'attenzione dei tifosi si sposta ora su Teodorico Caporaso. Il marciatore beneventano è da pochi giorni sbarcato il Brasile considerato che la gara olimpica sui 50 chilometri è in programma venerdì prossimo, con partenza fissata quando in Italia saranno le 13, e sarà imperniata sul circuito tracciato sul lungomare di Rio de Janeiro.

Dal punto di vista della preparazione l'atleta sannita, dopo lo stage federale in altura a Roccaraso con gli altri compagni di squadra, si è successivamente spostato a Castellamare di Stabia. Una scelta ben ponderata, insieme al suo allenatore Diego Perez, considerato che la sera Caporaso ha potuto recuperare energie in montagna ad Agerola. La mattina, invece, il marciatore sannita si è allenato intensamente lungo le strade della costiera sorrentina, in un ambiente simile a quello che troverà nella gara olimpica. Frattanto i tanti tifosi del beneventano si sono organizzati per sostenerlo anche a distanza con una serie di videomessaggi che sono stati postati sull'apposita pagina creata sul più noto social network.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BRUNO MARRA

_ NUOTO

Napoli non scende dal podio: ancora bronzo

RIO DE JANEIRO. Il 2 sen-za chiama, il 4 senza rispon- de: l'Italremo chiude la sua spe- dizione olimpica con due meda- glie, entrambe di bronzo. Ed en- trambe le medaglie portano la firma napoletana. Perché se il 2 senza medagliato giovedì (Di Costanzo- Abagnale) era tutto della provincia di Napoli, nel 4 senza che ieri ha accompagna- to Gran Bretagna e Australia sul podio ci sono il capovoga Peppe Vicino e Matteo Castaldo a rap- presentare Napoli. I campioni del mondo di Aigue- belette 2015 scendono due gra- dini del podio, ma quella di ieri è una medaglia che taglia signifi- cantemente il conto olimpico, dove tut- to è più complicato. Poi perché si era capito da un po' che gli auto- matismi perfetti dello scorso an- no quest'anno riuscivano più complicati. E con la velocità di- mostrata da Gran Bretagna e Au- stralia c'era poco da inventarsi. Allora gli azzurri si sono inven- tati un rush finale strepitoso, con Napoli non scende dal podio: ancora bronzo CANOTTAGGIO I campioni del mondo del 4 senza conquistano la medaglia olimpica grazie a uno sprint regale

medaglie. L'abbiamo presa con il "4 senza", oggi e con il "2 senza" ieri, perché Marco Di Costanzo ha fatto fare un grande salto al "2 senza" e Montone ha fatto lo stesso con il "4 senza". La gara olimpica non era il munitale. Entrambi anche il capovoga Peppe Vicino: «Siamo partiti bene, ma il Sudafrica non ha avuto lo stesso cuore nostro. Siamo il meglio negli ultimi 250 metri. Non c'è mai stata una crisi, siamo stati sempre lucidi, ci spronavamo a vicenda perché sapevamo di essere più veloci. È un anno che arriviamo agli ultimi 250 e ne abbiamo. Questo ci ha sempre contraddistinto. Siamo del sud, una bandiera di termini con il sangue agli occhi». Ad culturar con Vicino e anche il Crev Italia, circolo nel quale è cresciuto: «Sono orgoglioso e felicissimo del risultato ottenuto da un atleta cresciuto in questo circolo», ha detto il presidente Roberto Mottola di Ariano: «Questa medaglia vale tanto per Peppe ma vale tanto anche per i nostri».

24 ROMA
OLIMPIADI 2016

CANOTTAGGIO I campioni del mondo del "4 senza" conquistano la medaglia olimpica grazie a uno sprint regale

Napoli non scende dal podio: ancora bronzo

Vicino e Castaldo imitano Di Costanzo e Abagnale: altri due partenopei a bersaglio

Il "4 senza" di bronzo da sinistra Montone, Castaldo, Lodo e Vicino

Il quale, dopo 1500 metri come in quarta posizione, hanno ripreso e stritolato il Sud Africa, guadagnandosi uno splendido bronzo (l'ultimo nella specialità risaliva ad Atene 2004). L'oro, quinto consecutivo nel "4 sen-za", è andato alla Gran Bretagna, con l'Australia d'argento. «Siamo partiti col pensiero fisso che volevamo questa medaglia. Ce la siamo presa: era nostra a ogni costo. Il Sudafrica era la ve-

Medaglie: l'abbiamo presa con il "4 senza", oggi e con il "2 senza" ieri, perché Marco Di Costanzo ha fatto fare un grande salto al "2 senza" e Montone ha fatto lo stesso con il "4 senza". La gara olimpica non era il munitale. Entrambi anche il capovoga Peppe Vicino: «Siamo partiti bene, ma il Sudafrica non ha avuto lo stesso cuore nostro. Siamo il meglio negli ultimi 250 metri. Non c'è mai stata una crisi, siamo stati sempre lucidi, ci spronavamo a vicenda perché sapevamo di essere più veloci. È un anno che arriviamo agli ultimi 250 e ne abbiamo. Questo ci ha sempre contraddistinto. Siamo del sud, una bandiera di termini con il sangue agli occhi». Ad culturar con Vicino e anche il Crev Italia, circolo nel quale è cresciuto: «Sono orgoglioso e felicissimo del risultato ottenuto da un atleta cresciuto in questo circolo», ha detto il presidente Roberto Mottola di Ariano: «Questa medaglia vale tanto per Peppe ma vale tanto anche per i nostri».

PALLANUOTO MASCHILE Come nella finale di Londra i biancorossi non danno scampo agli azzurri

Tabù Croazia: primo ko per il Settebello

CROAZIA 10 Note: Superiorità numerica: Ita- lia 3/8 + un rigore e Croazia 5/11 + un rigore. Usciti per limite di 40 minuti: (1-1, 4-3, 3-2, 3-1) CROAZIA: Pavic, Burić, I. Petr- ković, Lončarić, Jakovčić 1 (rg), Bilić 1, Maman, Babić 1, Boki- noš 3, Krpano, Šteha 1, Garića Ga- dia. Wgate: All. Trnak ITALIA: Tompasi, Di Falvo, N. Gino, Figlioli 1, Fondelli 1 (rg), Viskina, Noni 1, Gallo 2, C. Preciuti, Bodegas 1, Akardi, N. Preciuti 1, Dal Lungo. All. Campagna: Kogovan (Arz), Flavio (Arz)

PALLAVOLO - TERZA VITTORIA SU TRE PER I NOSTRI

L'Italia non sbaglia un colpo: anche il Messico non ha scampo

ITALIA 3 Note: Superiorità numerica: Ita- lia 3/8 + un rigore e Croazia 5/11 + un rigore. Usciti per limite di 40 minuti: (1-1, 4-3, 3-2, 3-1) CROAZIA: Pavic, Burić, I. Petr- ković, Lončarić, Jakovčić 1 (rg), Bilić 1, Maman, Babić 1, Boki- noš 3, Krpano, Šteha 1, Garića Ga- dia. Wgate: All. Trnak ITALIA: Tompasi, Di Falvo, N. Gino, Figlioli 1, Fondelli 1 (rg), Viskina, Noni 1, Gallo 2, C. Preciuti, Bodegas 1, Akardi, N. Preciuti 1, Dal Lungo. All. Campagna: Kogovan (Arz), Flavio (Arz)

TIRO A SEGNO - FINALE AMARA PER I DUE AZZURRI

De Nicolò e Campriani ci provano ma dai 50 metri sono seto e settimo

RIO DE JANEIRO. Nicola Campriani ha avuto detto: la sua gara era già passata e gli era regolata la medaglia d'oro, ne sarebbero arrivate altre due, ma con minori speranze. E aveva ragione lui, perché almeno nella prima di queste (le carabine 50 metri e terra), per il bi-olimpionista toscano è arrivato su un altro piazzamento in finale, ma senza la gioia di un secondo clamoroso podio. E la fine gara è difficile perché la voce di un suo possibile imminente ritiro, che lui non smentisce: «Oggi gara all'Olimpiade è un evento traumatico. Se mi ritiro dopo Rio? Non lo so. Io ancora una gara sono concentrato qui, lo devo e mi stesso, devo provare fino in fondo: non so se sarà l'ultima». Intanto, nella finale mista del tedesco Henri Jonghaed davanti al coreano Jonghyun Kim e al russo Kirill Grigorjan, in finale con Campriani c'era anche un altro italiano, Marco De Nicolò che ha anche chiuso la gara meglio di Campriani ma senza la gioia del podio: seto De Nicolò, settimo il bi-olimpionico. Che però la sua Olimpiade l'ha già vinta. Due volte.

13 agosto 2016
www.romainformazione.it

GIALLI E CAMPANIA

CANOTTAGGIO

Mario Castaldo	10 (oro)
Carlo Montone	10 (oro)
Marco Di Costanzo	10 (oro)
Giuseppe Abagnale	10 (oro)
Fabrizio Maccioni	10 (oro)
Antonio Lauro	10 (oro)
Roberto Mottola	10 (oro)
Luca Pulcinella	10 (oro)
Fabrizio Maccioni	10 (oro)

PALLAVOLO

Carlo De Nicolò	10 (oro)
Marco Campriani	10 (oro)
Mario Castaldo	10 (oro)
Fabrizio Maccioni	10 (oro)
Antonio Lauro	10 (oro)
Roberto Mottola	10 (oro)
Luca Pulcinella	10 (oro)
Fabrizio Maccioni	10 (oro)

VOLLEY FEMMILE

Ancora un ko per le italiane: gli Usa vincono 3-1

RIO DE JANEIRO. Gli Usa hanno vinto le prime tre partite, l'Italia della pallavolo femminile continua il suo triplice cammino in questa Olimpiade di Rio: ieri è arrivata infatti la quarta sconfitta di fila per le azzurre, battute anche dagli Stati Uniti. Questa volta, però, è arrivato almeno il primo set vinto: 3-1 il punteggio per gli Usa (25-22, 25-23, 25-20, 25-18). È la prima partita del quarto parziale contro una squadra ormai sconosciuta.

NUOTO

Phelps, mito senza fine: domina i 200 metri del 10x22'

RIO DE JANEIRO. Michael Phelps è sempre più nel mito del nuoto e dello sport mondiale. Lo staccatore ha vinto infatti anche i 200 metri (con il tempo di 1'54'06 davanti al giapponese Hagiya e al cinese Wang Shun), conquistando la quarta vittoria olimpica consecutiva su questa distanza (con dal 2004 ad oggi) ma superando il 22' nei ottomino (per due argento e due bronzo). Il 10x22' è ancora fresco.

sempre contraddistinto. Siamo del sud, una banda di terroni con il sangue agli occhi». Ad esultare con Vicino è anche il Crv Italia, circolo nel quale è cresciuto. «Sono orgoglioso e felicissimo del risultato ottenuto da un atleta cresciuto in questo circolo - ha detto il presidente Roberto Mottola di Amato - questa medaglia vale tanto per Peppe ma vale tanto anche per noi

PALLANUOTO MASCHILE Come nella finale di Londra i biancorossi non danno scampo agli azzurri

Tabù Croazia: primo ko per il Settebello

10 7 (1-1, 4-3, 3-2, 2-1) CROAZIA: Pavic, Buric 1, Petkovic, Loncar, Jokovic 1 (rig), Bukic 1, Macan, Buslje 1, Sukno 5, Krapic, Setka 1, Garcia Ga dea, Bijac. All. Tucak
ITALIA: Tempesti, F. Di Fulvio, N. Gitto, Figlioli 1, Fondelli 1 (rig), Velotto, Nora 1, Gallo 2, C. Presciutti, Bodegas 1, Aicardi, N. Presciutti 1, Del Lungo. All.

Campagna ARBITRI: Koganov (Aze), Fla hive (Aus) Note: Superiorità numeriche: Italia 3/8 + un rigore e Croazia 5/11 + un rigore. Usciti per limite di falli Fondelli a 2'24", N. Presciutti a 4'51" e Macan a 4'56" del quarto tempo. Ammoniti per proteste i tecnici della Croazia Tucak nel terzo e dell'Italia Campagna nel quarto tempo. Spettatori 1000 circa.

RIO DE JANEIRO. Dopo tre vittorie consecutive arriva la prima sconfitta per il Settebello alle Olimpiadi di Rio. A battere gli azzurri è stata la Croazia campione olimpica in carica. A guai dare i campioni olimpici uno splendido Sukno, autore di ben cinque reti. Primo tempo molto equilibrato, con Buslje a dare l'10 ai croati e Figlioli a pareggiare i conti (1-1). Il secondo quarto è una girandola di emozioni, con un continuo botta e risposta chiuso dal 5-4 di Jokovic su rigore a pochi secondi dall'intervallo lungo. Nel terzo parziale la Croazia per la prima volta tocca il +2, con Sukno che regala alla squadra di Tucak l'8-6 a otto minuti dalla fine. Nell'ultimo parziale Gallo riporta l'Italia a -1, ma Bukic e Buric chiudono i conti fino al 10-7.

«Oggi è stata una partita dura fisicamente come ci aspettavamo - analizza il commissario tecnico Sandro Campagna - dove per la prima volta abbiamo subito un po' il pressing avversario. Ci hanno messo in difficoltà al centro e hanno costretto gli esterni a fare un duro lavoro di smarcamento, che ha tolto energie. Non è stata una bella partita ma è positivo essere rimasti attaccati al match fino alla fine. Andiamo avanti e prepariamo la prossima partita di domenica con gli Stati Uniti. Poi penseremo al quarto di finale».

OLIMPIADI 2016 CANOTTAGGIO I campioni del mondo del "4 senza" conquistano la medaglia olimpica grazie a uno sprint regale Napoli non scende dal podio: ancora bronzo

Vicino e Castaldo imitano Di Costanzo e Abagnale: altri due partenopei a bersaglio

RIO DE JANEIRO. Il "4 senza" chiama, il "4 senza" risponde. Il fenomeno chiude la sua spedizione olimpica con due medaglie, entrambe di bronzo. Ed entrambe le medaglie portano la "firma" napoletana. Perché se il "2 senza" medagliato giovedì (Di Costanzo-Abagnale) era tutto della provincia di Napoli, nel "4 senza" che ieri ha accompagnato Gran Bretagna e Australia al podio ci sono il capogiro Peppe Vicino e Matteo Castaldo a rappresentare Napoli. I campioni del mondo di Alghero del 2015 scendono due gradini del podio, ma quella di ieri è una medaglia che brilla ugualmente. Intanto perché siamo in un contesto olimpico, dove tutto è più complicato. Poi perché si era capito da un po' che gli automatismi perfetti dello scorso anno quest'anno risuscitano complicati. E con la velocità dominata da Gran Bretagna e Australia c'era poco da inventarsi. Allora gli azzurri si sono inventati un nichilismo strepitoso, con il quale, dopo 1500 metri comodi in quarta posizione, hanno ripreso e stritolato il Sud Africa, guadagnandosi uno splendido bronzo (l'ultimo nella specialità risaliva ad Atene 2004). L'oro, il quinto consecutivo nel "4 senza", è andato alla Gran Bretagna con l'Australia d'argento. «Siamo partiti col pensiero fisso che volemmo questa medaglia. Ce la siamo presa: era nostra o non ce la. Si sadafica ce la ve-



Il "4 senza" di bronzo da sinistra: Mucchione, Castaldo, Lodo e Vicino

leva rubare: ma l'abbiamo rubata noi a loro, hanno detto in coro gli azzurri poco prima di salire sul podio. «Spero che mia moglie non abbia partorito durante la gara», ha detto un entusiasta Matteo Castaldo, che poi ha aggiunto: «Il contratto rinvii ho messo a dura prova i nostri nervi». E un'Olimpiade, non una gara regionale. Noi azzurri di punto in bianco abbiamo fatto un grande lavoro, perché abbiamo vinto due medaglie. L'abbiamo presa con il "4 senza" oggi e con il "2 senza" ieri, perché Marco Di Costanzo ha fatto fare un grande salto al "2 senza" e Montone ha fatto lo stesso con il "4 senza". La gara olimpica non era il mondiale. Innanzitutto anche il capogiro Peppe Vicino: «Siamo partiti bene, ma il Sudafrica non ha avuto lo stesso nostro ritmo. Diamo il meglio degli ultimi 250 metri. Non c'è mai stata una crisi, siamo stati sempre lucidi, ci spingevamo a vicenda perché sapevamo di essere più veloci». È un tempo che arriviamo agli ultimi 250 e ne abbiamo. Questo ci è sempre contraddistinto. Siamo del sud, una banda di terzoni con il sangue agli occhi». Ad esultare con Vicino è anche il Crociatino, circolo nel quale è cresciuto. «Sono orgoglioso e felicissimo del risultato ottenuto da un atleta cresciuto in questo circolo - ha detto il presidente Roberto Mammola di Anzano - questa medaglia vale tanto per Peppe ma vale tanto anche per noi».

CANOTTAGGIO	
"4 SENZA"	
Mattia Mucchione	(1° bronzo)
Matteo Castaldo	(1° bronzo)
Luca Di Costanzo	(1° bronzo)
Luca Montone	(1° bronzo)
Matteo Lodo	(1° bronzo)
Matteo Vicino	(1° bronzo)
Matteo Castaldo	(1° bronzo)
Matteo Lodo	(1° bronzo)
Matteo Vicino	(1° bronzo)
"2 SENZA"	
Matteo Castaldo	(1° bronzo)
Matteo Lodo	(1° bronzo)
Matteo Vicino	(1° bronzo)
"4 SENZA"	
Matteo Castaldo	(1° bronzo)
Matteo Lodo	(1° bronzo)
Matteo Vicino	(1° bronzo)
Matteo Castaldo	(1° bronzo)
Matteo Lodo	(1° bronzo)
Matteo Vicino	(1° bronzo)

PALLANUOTO MASCHILE Come nella finale di Londra i biancorossi non danno scampo agli azzurri Tabù Croazia: primo ko per il Settebello

CROAZIA 10 Note: Superiorità numeriche: Italia 3/8 + un rigore e Croazia 5/11 + un rigore. Usciti per limite di falli Fondelli a 2'24", N. Presciutti a 4'51" e Macan a 4'56" del quarto tempo. Ammoniti per proteste i tecnici della Croazia Tucak nel terzo e dell'Italia Campagna nel quarto tempo. Spettatori 1000 circa.

RIO DE JANEIRO. Dopo tre vittorie consecutive arriva la prima sconfitta per il Settebello alle Olimpiadi di Rio. A battere gli azzurri è stata la Croazia campione olimpica in carica. A guai dare i campioni olimpici uno splendido Sukno, autore di ben cinque reti. Primo tempo molto equilibrato, con Buslje a dare l'10 ai croati e Figlioli a pareggiare i conti (1-1). Il secondo quarto è una girandola di emozioni, con un continuo botta e risposta chiuso dal 5-4 di Jokovic su rigore a pochi secondi dall'intervallo lungo. Nel terzo parziale la Croazia per la prima volta tocca il +2, con Sukno che regala alla squadra di Tucak l'8-6 a otto minuti dalla fine. Nell'ultimo parziale Gallo riporta l'Italia a -1, ma Bukic e Buric chiudono i conti fino al 10-7.

PALLANUOTO - TERZA VITTORIA SU TRE PER I NOSTRI L'Italia non sbaglia un colpo: anche il Messico non ha scampo

ITALIA MESSICO 3 Note: Superiorità numeriche: Italia 3/8 + un rigore e Messico 5/11 + un rigore. Usciti per limite di falli Fondelli a 2'24", N. Presciutti a 4'51" e Macan a 4'56" del quarto tempo. Ammoniti per proteste i tecnici della Croazia Tucak nel terzo e dell'Italia Campagna nel quarto tempo. Spettatori 1000 circa.

VOLLEY FEMMINILE Ancora un ko per le italiane: gli Usa vincono 3-1

RIO DE JANEIRO. Già eliminata automaticamente dopo le prime tre partite, l'Italia della pallanuoto femminile continua il suo triste cammino in questa Olimpiade di Rio: per le azzurre, battute anche dagli Stati Uniti. Questa volta, però, il risultato è arrivato al primo set vinto 3-1 il punteggio per gli Usa (25-22, 22-23, 25-20), che hanno fatto il quarto parziale contro una squadra ormai sconosciuta.

MUOTO Phelps, mito senza fine: domenica 1200 misti è il suo 22° oro olimpico

RIO DE JANEIRO. Michael Phelps è sempre più il mito del nuoto e dello sport mondiale. Lo statunitense ha vinto infatti anche i 200 misti (con il tempo di 1'54"16 davanti al giapponese Hagino) e il cinque Wang Shun, conquistando la quarta vittoria olimpica consecutiva su questa distanza (usa dal 2004 ad oggi) con il tempo di 1'27"00 (il tempo più da regni e da beccer). E non è ancora finito.

IL PROGRAMMA - UNA SOLA CAMPANA IN GARA

La salernitana Gregorio ci riprova Oggi la prova a squadre di sciabola

RIO DE JANEIRO. Nel giorno in cui l'Italia gioca molte delle sue carte su Gregorio Paltrinieri, che punta decisamente in alto nella finale dei 1500 stile libero di nuoto (ore 3.11 della notte italiana tra sabato e domenica), e con ancora qualche cartuccia da sparare (in tutti i sensi) nel tiro, a reggere la "bandiera" campana c'è solo un'atleta, cosa fin qui mai capitata a Rio, dove ci sono ben 26 atleti campani in gara.

Scherma - Dopo la delusione della gara individuale, torna in pedana la salernitana Rossella Gregorio, impegnata nella prova a squadre di sciabola femminile al pari delle compagne di nazionale Irene Vecchi e Loreta Gulotta (con la Bianco come riserva designata). Le azzurre saranno impegnate alle ore 14 italiane nei quarti di finale contro la Francia. Un impegno non facile, da vincere però assolutamente se si vogliono cullare sogni di podio.

13 agosto 2016

www.roma.net

OLIMPIADI 2016

TIRO A VOLO L'Italia conquista oro e argento nello skeet femminile, che ha visto per la prima volta una finale tutta tricolore

Bacosi-Cainero, doppietta da urlo

RIO DE JANEIRO. L'Italia spara nell'oro, ma colpisce anche l'argento. Ha dell'incredibile la conclusione della gara di skeet femminile alle Olimpiadi di Rio: le due azzurre in gara, Diana Bacosi e Chiara Cainero, precettissime sin dal mattino, hanno continuato il proprio percorso netto fino in fondo. Prima si sono qualificate tra le sei semifinaliste, con il secondo e quarto punteggio complessivo, poi in semifinale la Cainero ha fatto un vero capolavoro, con un 16/16 che l'ha portata dritta alla finale dell'oro, dove ha trovato la connazionale, alla quale è bastato sparare un 15/16.



Chiara Bacosi e Chiara Cainero festeggiano la doppietta olimpica

Un'volta in finale, con punteggi precedenti accenti, la connazionale ha portato la Cainero a sbalzarla due dei primi quattro posti. Troppo con questa Bacosi, che in tutta la finale si è concessa un solo errore, trovando con un altro 15/16, contro il 14/16 della connazionale. Per il tiro a volo italiano arrivano dunque la terza e quarta medaglia, dopo i due argenti di Pel-

licio e Innocenti, a conferma di una tradizione incredibile, sottolineata in serata anche dal presidente del Coni Giovanni Malagù: «Credo non fosse mai successa una cosa del genere», ha detto riferendosi alla finale tutta azzurra - «È una gioia immensa. Una volta tanto non abbiamo sofferto, non abbiamo titolato per nessuno in finale come era giusto e devo dire che dopo tanti momenti complicati e difficili, forse anche non felici, questo è un momento di felicità assoluta. Complimenti alle ragazze, al loro tecnico Andrea Benelli ed alla Federazione di Luciano Rossi. Bisogna fargli un monumento».

IL MEDAGLIERE

	oro	argento	bronzo
USA	12	11	13
Cina	12	9	11
Giappone	7	7	10
Russia	6	8	4
Francia	4	2	2
Corea del Sud	3	3	4
Germania	3	1	1
Canada	2	1	1
Ucraina	2	1	1
Brasile	2	1	1
UKR	2	1	1
Giamaica	2	1	1
Italia	2	1	1
Corea del Nord	2	1	1
Spagna	2	0	0
Giamaica	2	0	0
Canada	2	0	0
Cuba	2	0	0

NUOTO Fuori il cinese Sun Yang. Record italiano per la 4x100 mista femminile

Paltrinieri-Detti a braccetto in finale nei 1500 Questa notte l'assalto al titolo olimpico

RIO DE JANEIRO. La lunga attesa non sembra aver logorato Gregorio Paltrinieri, che nelle battute dei 1500 metri stile libero, nel pomeriggio italiano di ieri, ha messo subito le cose in chiaro: il grande favorito per la medaglia d'oro del mezzofondo è lui, che con in finale (da campione del mondo in carica) con il miglior tempo di 14'44"51 dopo una batteria condotta in testa dall'italiano alla fine. Ma con Paltrinieri, tra i finalisti della gara della notte su oggi e domani (ore 3.11 italiane) ci sarà anche il suo "gemello" Gabriele Detti. Il bronzo del 400, infatti, ha fatto pienamente il suo dovere nella batteria precedente, qualificandosi con il quinto tempo complessivo (4'48"86). Tra i due azzurri si sono inseriti gli austriaci Jäger e Wilmosky e l'australiano Heron, forse il rivale più pericoloso per Paltrinieri. In-



Gregorio Paltrinieri (a destra) e Gabriele Detti

finale anche il francese Joly, il canadese Cochrane e il norvegese Christensen, mentre è clamorosamente affondato uno dei grandi favoriti, il campione olimpico cinese Sun Yang. Il cinese, che qui a Rio ha vinto l'oro nei 200 e l'argento nei 400, ha provato a reggere il ritmo degli altri fino ai 800 metri, ma poi è lateralmente crollato, chiudendo col seicentesimo tempo ad-
tre i 15 minuti. Non è più lui il re dei 1500, il nuovo re verrà eletto tra poche ore e il grande favorito, questa volta, è un italiano.

PUGILATO FEMMINILE Ora sfiderà la francese Mously

Irma Testa, debutto storico e vincente La campana batte la Watts: è ai quarti

RIO DE JANEIRO. Parte con il piede giusto lo storico appuntamento olimpico per Irma Testa, prima donna italiana a gareggiare in un appuntamento olimpico nel pugilato. La giovanissima atleta di Torre Annunziata, apparsa nel primo turno della competizione a cinque cerchi per la categoria 60 kg all'opera (29 anni) australiana Watts, è riuscita a venire a capo di un match molto combattuto, che i giudici hanno attribuito ad azzurra ma con verdetto non annesso al termine delle quattro riprese (39-37, 37-39, 38-37). Grazie a questo successo la Testa si appropria ai quarti di finale, dove troverà un avversaria decisamente più temibile, la fortissima francese Estelle Mossely, una delle migliori pugili di questa categoria. Il quarto di finale tra Testa e Mossely verrà disputato lunedì 15 agosto alle 22.15 italiane. Servirà probabilmente una Irma Testa migliore rispetto a quella vista ieri sera, ma la ragazza di Torre Annunziata ha la grinta ed i colpi per scrivere un'altra pagina di storia del pugilato italiano. La semifinale non è impossibile.



Irma Testa (foto: Ossipov)

IL PROGRAMMA - UNA SOLA CAMPANA IN GARA

La salernitana Gregorio ci riprova Oggi la prova a squadre di sciabola

RIO DE JANEIRO. Nel giorno in cui l'Italia gioca molte delle sue carte su Gregorio Paltrinieri, che punta decisamente in alto nella finale dei 1500 stile libero di nuoto (ore 3.11 della notte italiana tra sabato e domenica), e con ancora qualche cartuccia da sparare (in tutti i sensi) nel tiro, a reggere la "bandiera" campana c'è solo un'atleta, cosa fin qui mai capitata a Rio, dove ci sono ben 26 atleti campani in gara.



Rossella Gregorio

chi è Loreta Gulotta (con la Bianco come riserva designata). Le azzurre saranno impegnate alle ore 14 italiane nei quarti di finale contro la Francia. Un impegno non facile, da vincere però assolutamente se si vogliono cullare sogni di podio.

ATLETICA LEGGERA L'etiope domina i diecimila, Wang vince la 20 km di marcia

Avvio col botto: oro e record per la Ayana E oggi fa il suo esordio il mito Usain Bolt

RIO DE JANEIRO. Parte col botto il programma dell'atletica leggera ai Giochi di Rio: all'Olympic Stadium di Rio de Janeiro, infatti, il primo appuntamento in programma, quello dei 10.000 metri femminili, vede subito cadere il primo record del mondo. A vincere la corsa di resistenza più veloce di tutti i tempi è stata l'etiope Amara Ayana, col tempo di 29'17"45, che frantuma il precedente record mondiale di Wang Jianjun (29'17"78) a Pechino (1993).



La Ayana con il tabellone che indica il suo record

Altre notizie dalla vincitrice della medaglia d'oro, la keniana Vivian Jepkemoi Cheratop, in 29'32"53 (record nazionale), argento, e l'altra etiope Tirfuot Dibaba, in 29'42"56 (primi personali), bronzo. Al trentesimo posto, invece, l'azzurra Veronica Inglesi (prima esperienza ai Giochi per lei), col tempo di 32'17"07. Ricca per l'azzurra, prima bene ma poi caduta durante la prova. Negli 800 metri uomini, invece, il giapponese di un solo centesimo il giapponese Sho Kawamoto. Il secondo oro di giornata va invece alla Cina, che si dipiatta nella 20 km di marcia maschile (Wang en, Cai anguo, bronzo all'australiano Bernd Smith). Ottavo l'azzurro Giuseppe.

NUOTO Fuori il cinese Sun Yang. Record italiano per la 4x100 mista femminile

Paltrinieri-Detti a braccetto in finale nei 1500 Questa notte l'assalto al titolo olimpico

RIO DE JANEIRO. La lunga attesa non sembra aver logorato Gregorio Paltrinieri, che nelle batterie dei 1500 metri stile libero, nel pomeriggio italiano di ieri, ha messo subito le cose in chiaro: il grande favorito per la medaglia d'oro del mezzofondo è lui, che entra in finale (da campione del mondo in carica) con il miglior tempo di 14'44"51 dopo una batteria condotta in testa dall'inizio alla fine. Ma con Paltrinieri, tra i finalisti della gara della notte tra oggi e domani (ore 3.11 italiane) ci sarà anche il suo "gemello" Gabriele Detti. Il bronzo dei 400, infatti, ha fatto pienamente il suo dovere nella batteria precedente, qualificandosi con il quinto tempo complessivo (14'48"68). Tra i due azzurri si sono inseriti gli statunitensi Jaeger e Wilimovsky e l'australiano Horton, forse il rivale più pericoloso per Paltrinieri. In finale anche il francese Joly, il canadese Cochrane e il norvegese Christiansen, mentre è clamorosamente affondato uno dei grandi favoriti, il campione olimpico uscente Sun Yang. Il cinese, che qui a Rio ha vinto l'oro nei 200 e l'argento nei 400, ha provato a reggere il ritmo degli statunitensi Jaeger e Wilimovsky e l'australiano Horton, forse il rivale più pericoloso per Paltrinieri. In

13 agosto 2016

www.romainformazione.com

www.romainformazione.com

ROMA

OLIMPIADI 2016

TIRO A VOLO L'Italia conquista oro e argento nello skeet femminile, che ha visto per la prima volta una finale tutta tricolore

Bacosi-Cainero, doppietta da urlo

RIO DE JANEIRO. L'Italia spara nell'oro, ma colpisce anche l'argento. Ha dell'incredibile la conclusione della gara di skeet femminile alle Olimpiadi di Rio: le due azzurre in gara, Diana Bacosi e Chiara Cainero, precettissime sin dal mattino, hanno contratto il proprio percorso tutto fino in fondo. Prima si sono qualificate tra le sei semifinaliste, con il secondo e quarto punteggio complessivo, poi in semifinale la Cainero ha fatto un vero capolavoro, con un 16/16 che l'ha portata dritta alla finale dell'oro, dove ha trovato la compagna, alla quale è bastato sparare un 15/16.



Chiara Bacosi e Chiara Cainero festeggiano la doppietta olimpica

Una volta in finale, con punteggi precedenti accenti, la kennebec ha portato la Cainero a sbaglia due dei primi quattro pat-

ti. Troppo con questa Bacosi, che in tutta la finale si è concessa un solo errore, trovando con un altro 15/16, contro il 14/16 della connazionale. Per il tiro a volo italiano arrivano dunque la terza e quarta medaglia, dopo i due argenti di Pel-

IL MEDAGLIERE

	oro	argento	bronzo
USA	18	11	13
Cina	12	9	14
Giappone	7	7	10
Corea del Sud	6	8	4
Francia	4	2	2
Russia	3	3	4
Canada	2	2	2
Regno Unito	2	2	2
Italia	2	2	2
Giamaica	2	0	0
Corea del Nord	1	1	1
Brasile	1	0	0
Germania	1	0	0
Spagna	1	0	0
Giamaica	1	0	0
Corea del Sud	1	0	0
Canada	1	0	0

NUOTO Fuori il cinese Sun Yang. Record italiano per la 4x100 mista femminile
Paltrinieri-Detti a braccetto in finale nei 1500 Questa notte l'assalto al titolo olimpico

RIO DE JANEIRO. La lunga attesa non sembra aver logorato Gregorio Paltrinieri, che nelle batterie dei 1500 metri stile libero, nel pomeriggio italiano di ieri, ha messo subito le cose in chiaro: il grande favorito per la medaglia d'oro del mezzofondo è lui, che entra in finale (da campione del mondo in carica) con il miglior tempo di 14'44"51 dopo una batteria condotta in testa dall'inizio alla fine. Ma con Paltrinieri, tra i finalisti della gara della notte tra oggi e domani (ore 3.11 italiane) ci sarà anche il suo "gemello" Gabriele Detti. Il bronzo dei 400, infatti, ha fatto pienamente il suo dovere nella batteria precedente, qualificandosi con il quinto tempo complessivo (14'48"68). Tra i due azzurri si sono inseriti gli statunitensi Jaeger e Wilimovsky e l'australiano Horton, forse il rivale più pericoloso per Paltrinieri. In



Gregorio Paltrinieri (a destra) e Gabriele Detti

finale anche il francese Joly, il canadese Cochrane e il norvegese Christiansen, mentre è clamorosamente affondato uno dei grandi favoriti, il campione olimpico uscente Sun Yang. Il cinese, che qui a Rio ha vinto l'oro nei 200 e l'argento nei 400, ha provato a reggere il ritmo degli statunitensi Jaeger e Wilimovsky e l'australiano Horton, forse il rivale più pericoloso per Paltrinieri. In

PUGILATO FEMMINILE Ora sfida la francese Mously
Irma Testa, debutto storico e vincente La campana batte la Watts: è ai quarti

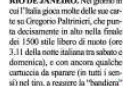
RIO DE JANEIRO. Parte con il piede giusto lo storico appuntamento olimpico per Irma Testa, prima donna italiana a gareggiare in un appuntamento olimpico nel pugilato. La giovanissima atleta di Torre Annunziata, apparsa nel primo turno della competizione a cinque cerchi per la categoria 60 kg all'opera (29 anni)



Irma Testa (foto destra)

australiana Watts, è riuscita a venire a capo di un match molto combattuto, che i giudici hanno attribuito ad azzurra ma con verdetto non esente da terzine delle quattro riprese (39-37, 37-39, 36-37). Grazie a questo successo la Testa si appropria ai quarti di finale, dove troverà un avversaria decisamente più temibile, la fortissima francese Estelle Mossely, una delle migliori pugili di questa categoria. Il quarto di finale tra Testa e Mossely verrà disputato lunedì 15 agosto alle 22.15 italiane. Servirà probabilmente una Irma Testa migliore rispetto a quella vista ieri sera, ma la ragazza di Torre Annunziata ha la grinta ed i colpi per scrivere un'altra pagina di storia del pugilato italiano. La semifinale non è impossibile.

IL PROGRAMMA - UNA SOLA CAMPANA IN GARA
La salernitana Gregorio ci riprova Oggi la prova a squadre di sciabola



Gregorio Paltrinieri

RIO DE JANEIRO. Nel giorno in cui l'Italia gioca molte delle sue carte su Gregorio Paltrinieri, che punta decisamente in alto nella finale dei 1500 metri stile libero (ore 3.11 della notte italiana tra sabato e domenica), e con ancora qualche cartuccia da sparare (in tutti i sensi) nel mirino, a reggere la "bandiera" campana c'è sotto l'atleta, con lui qui mai capitano a Rio, dove ci sono ben 24 atleti campani in gara. **Scherma** - Dopo la delusione della gara individuale, torna in podium la salernitana Rosella Gregorio, impegnata nella prova a squadre di sciabola femminile al pari delle compagne di nazionale Irene Vie-

ATLETICA LEGGERA L'etiope domina i diecimila. Wang vince la 20 km di marcia
Avvio col botto: oro e record per la Ayana E oggi fa il suo esordio il mito Usain Bolt



Ayana Alemayehu

RIO DE JANEIRO. Parte col botto il programma dell'atletica leggera ai Giochi di Rio: all'Olympic Stadium di Rio de Janeiro, infatti, la prima semifinale in programma, quella dei 10.000 metri femminili, vede subito cadere il primo record del mondo. A vincere la corsa di resistenza più veloce di tutti i tempi è stata l'etiope Ayana Alemayehu, al tempo di 29'17"45, che frantuma il precedente record mondiale di Wang Jianjun (29'17"78) a Pechino 1993. Alle spalle della vincitrice della medaglia d'oro, la keniana Vivian Jepkemoi Cherotich, in 29'32"53 (record nazionale), argento, e l'altra etiope Tirfuash Dibaba, in 29'42"56

Quattro Bacosetti ha superato le batterie. Il italiano ha conquistato l'accesso alle semifinali (in programma domenica) con il terzo posto nella sua gara di qualificazione, col tempo di 1'49"40, preceduto da un solo centesimo il giapponese Sho Kawamoto. Il secondo oro di giornata va invece alla Cina, che si dipiasta nella 20 km di marcia maschile (Wang sun, Oro argento, bronzo all'australiano Bird-Smith). Ottavo l'azzurro Giuseppe.

Un tecno-allenatore italiano per le acque di Rio

Nelle sessioni d'allenamento il «virtual swim trainer» consente agli atleti di gestirsi meglio

RIO DE JANEIRO Tutti si nascondono in piscina. Musica nelle orecchie per nuotare altrove e cuffie anonime per non farsi riconoscere: è la vita a bordo vasca durante gli allenamenti di questi giorni. Poi, arriva lui, Michael Phelps, 4 ori a Rio, 22 in tutta la sua vita olimpica e 39 record del mondo, e semina lo scompiglio: «Alcuni nuotatori escono dall'acqua per un selfie, altri lo circondano per fargli i complimenti: è una vera star di Hollywood», racconta Alessandro Buresta, amministratore delegato di Indico Technologies e tecnico a bordo vasca per garantire l'assistenza ad allenatori e atleti.

Da una decina di giorni Buresta ha cambiato residenza: da Torino alle piscine di Rio perché c'è un allenatore, che è anche una lepre sul fondo della vasca di Rio e, in qualsiasi impianto del mondo lo si incontri, è italiano. Non è un intrico internazionale ma la tecnologia made in Italy che tante volte porta le aziende italiane alla ribalta mondiale.

Nelle 18 vasche di Rio de Janeiro, tutte realizzate dalla italianissima Piscine Castiglione e tutte smontabili a fine Giochi, è stato installato il «Virtual swim trainer», brevettato dalla Indico Technologies di Torino: «Si tratta di un led luminoso che, una volta impostato, corre a fondo piscina, in ognuna delle corsie e può aiutare gli atleti in allenamenti mirati», spiega Alessandro Buresta, col suo largo accento toscano.

Il Virtual swim trainer può essere impostato con sei differenti colori che permettono ad altrettanti nuotatori di allenarsi insieme nella stessa corsia e in otto differenti corsie configurabili in modo indipendente. Un ventaglio immenso di possibilità per ogni tecnico e con soluzioni di strisce di luce led da 25 o 50 metri.

«La filosofia da cui il nostro lavoro parte - continua Buresta - è usare la luce per dare informazioni». Perché, ad esempio nello sport, se l'allenatore non deve più pensare ai tempi, può concentrarsi nell'osservare il gesto dell'atleta e trovarne quelle piccole distonie che in vasca valgono centesimi di secondo e che fanno la differenza fra una medaglia e l'amarezza.

Buresta, 46 anni, ingegnere delle telecomunicazioni, sbarca da Grosseto a Torino nel 1998 al centro ricerche della Telecom, si trova spesso a lavorare con l'incubatore del Politecnico di Torino e nel 2008 arriva terzo al premio nazionale dell'innovazione.

Quel riconoscimento dà diritto a "essere incubato" all'interno del Politecnico. Ma Buresta non ci pensa,



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

poi, nel 2010, la scintilla imprenditoriale che trova concretezza nel settembre 2015 con la nascita di Indico Technologies: quattro soci (Alessandro e Nicola Buresta, Alberto Sacco e Marco Vitillo), nessun dipendente, ma una quindicina di esterni che lavorano continuamente. Il Virtual swim trainer, la lepre delle piscine, una tecnologia che costa 20mila euro, è la punta di diamante della produzione della Indico, che ha molto studiato e brevettato per piscine e per spazi termali.

Uno degli ultimi brevetti depositato è per la pallanuoto: il Waterpolo visual system, sempre realizzato con i led, permette di seguire meglio le gare: resta illuminato solo il mezzo campo in cui si gioca, a cinque secondi dalla fine del tempo, gli atleti vedono lampeggiare una luce. È un modo per spettacolarizzare le gare e per dare riferimenti certi agli atleti. «Ci interessa offrire informazioni con l'alternarsi di led accesi o spenti sia nello sport, tanto che ora progettiamo sistemi anche per calcio, basket e pattinaggio, sia nella vita quotidiana, nella domotica, soprattutto per quanto riguarda il controllo di elettrodomestici tramite led», spiega Buresta. Non è lontano il tempo in cui avremo case con display distribuiti in ogni stanza e, a seconda di quando si accendono i led, sapremo se il forno ha raggiunto la temperatura o se la lavatrice ha finito.

Per ora Indico, fatturato 2016 previsto a 1 milione di euro, è concentrata sulle piscine, grazie anche alla partnership con Piscine Castiglione che propongono Indico come azienda per la fornitura degli accessori. Nella piscina di Rio, dove stanotte (ore 3.11) Greg Paltrinieri cercherà l'oro, non è permesso, durante le gare, il funzionamento del Virtual swim trainer perché manca l'ok della federazione internazionale ma, già nel Mondiale 2017 di Budapest, i cursori saranno in funzione sul fondo della piscina indicando agli atleti il tempo del record del mondo, e saranno visibili a bordo vasca per i tifosi rendendo il nuoto quasi uno spettacolo. D'altra parte le star in piscina ci sono già, da Michael Phelps a Katie Ledecky, e lo show, con un tocco di italianità, può avere inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARIA LUISA COLLEDANI

L'analisi del nostro inviato a Rio fausto narducci che bella italia E siamo a quota 15

Due mamme con in mano un fucile ci hanno riportato ieri a ridosso del G10 dell' Olimpiade: la Top Ten del medagliere. Niente violenza. Si chiamano Diana Bacosi (esordiente olimpica) e Chiara Cainero (alla quarta Olimpiade) e nell' inimmaginabile spareggio tutto italiano per l' oro dello skeet ci hanno confermato che in questa Olimpiade l' Italia non ha nessuna intenzione di fare da comprimaria. Con 15 medaglie alla 7ª giornata, non solo abbiamo fatto meglio di Londra 2012 (12 podi) ma abbiamo superato anche Atene e Pechino. Restiamo dietro a Sydney 2000 (20) e Atlanta '96 (17) ma potremmo migliorare lungo la strada.

Certo non mancano i rimpianti per il podio mancato della Pellegrini o l' oro sfumato del fioretto femminile, ma fatecelo dire forte: l' Italia di Rio ci piace.

Nonostante il tracollo delle seconde linee del nuoto e qualche controprestazione inattesa, siamo di fronte a una squadra che non solo ha creato un ricambio, ma sa dare il massimo nei momenti che contano. Ieri due tiratrici diverse in tutto ma accomunate dalla loro felice condizione familiare hanno trasformato l' Olympic Shooting Centre in una provincia italiana. La nuova (Bacosi) ha vinto sulla vecchia (Cainero) ma a otto anni da Pechino, argento di Chiara ha il valore della resurrezione. A 38 anni, 4 mesi e 19 giorni la sua è la sesta azzurra più «anziana» a vincere una medaglia. La doppietta azzurra, a differenza di quello che può sembrare, non è neanche un evento tanto frequente a livello olimpico.

Anzi, gli unici due precedenti femminili vengono dal fioretto con Vezzali-Trillini (Atene 2004) e Di Francisca-Errigo (Londra 2012, quando c' era stato il bronzo della Vezzali). A livello maschile se ne contano nove ma la doppietta non si ripete dal '64 (Pettenella-Bianchetto nel ciclismo velocità).

Il tiro (a volo) ci ha ripagati del flop annunciato di Niccolò Campriani nella carabina a terra, la specialità che meno ama del tiro a segno. Il tiratore di ghiaccio si è concesso anche qualche spunto amaro facendo intendere che la sua carriera potrebbe anche chiudersi qui. Sarebbe un vero peccato: una medaglia nella carabina tre posizioni potrebbe fargli cambiare idea. Forse potevamo aspettarci di più dal canottaggio, ma due bronzi tutto sommato valgono più dell' unico argento di Londra e forse siamo davvero sulla strada della rinascita. Il terzo posto del quattro senza, guidato al podio dal napoletano Giuseppe Vicino, completa la buona resa delle nostre barche di punta dopo la prima medaglia dell'

Olimpiadi XXXI edizione
TIRO A VOLO

Doppietta!

Show Bacosi e Cainero Le mamme d'Italia sono infallibili

Paese	Argento	Oro	Bronzo	Totali
USA	5	5	5	15
RUS	4	4	4	12
CAN	3	3	3	9
CHE	2	2	2	6
CUB	2	2	2	6
ITA	1	1	1	3
GBR	1	1	1	3
ESP	1	1	1	3
CHN	1	1	1	3
AUS	1	1	1	3
GER	1	1	1	3
UKR	1	1	1	3
ARG	1	1	1	3
COR	1	1	1	3
VEN	1	1	1	3
IND	1	1	1	3
IRI	1	1	1	3
EST	1	1	1	3
FIN	1	1	1	3
SRB	1	1	1	3
BLR	1	1	1	3
CHN	1	1	1	3
ITA	1	1	1	3
GBR	1	1	1	3
ESP	1	1	1	3
COR	1	1	1	3
VEN	1	1	1	3
IND	1	1	1	3
IRI	1	1	1	3
EST	1	1	1	3
FIN	1	1	1	3
SRB	1	1	1	3
BLR	1	1	1	3

GLI AZZURRI IL MEDAGLIERE DOPO 7 GIORNATE

Paese	Argento	Oro	Bronzo	Totali
USA	5	5	5	15
RUS	4	4	4	12
CAN	3	3	3	9
CHE	2	2	2	6
CUB	2	2	2	6
ITA	1	1	1	3
GBR	1	1	1	3
ESP	1	1	1	3
COR	1	1	1	3
VEN	1	1	1	3
IND	1	1	1	3
IRI	1	1	1	3
EST	1	1	1	3
FIN	1	1	1	3
SRB	1	1	1	3
BLR	1	1	1	3

Diana, umbra, debuttante ai Giochi, supera per un piattello Chiara, friulana, olimpionica nel 2008. Madri, mogli, atlete: esemplari

COLPIRE UN PIATTELLO DI 11 CM DA TRE PIAZZOLE DIVERSE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

analoga barca pesi leggeri. Tutte le medaglie sono venute da atleti del sud, a prevalenza campani: un dato su cui riflettere. «Un equipaggio terrone» lo ha definito ieri Castaldo.

Sarebbe da stendere un velo pietoso sul fioretto maschile, non pervenuto: il quarto posto di ieri con due nette sconfitte con Francia e Stati Uniti nella semifinale e nella finale per il terzo posto confermano il flop individuale e la crisi di una delle nostre roccaforti sportive.

Phelps, un'altra meraviglia «Che fatica uscire dall'acqua» La conferma

Domina anche nei 200 misti «Finisco sempre senza energie, ma è dolce». E' l'oro numero 22

formidabile. Imbattibile. Infinito. E potremmo continuare a lungo, per dire dell'ultima memorabile impresa di Michael Phelps. Il poker, che al tavolo verde gli ha fatto perdere (pare) tanti soldi, al Messia delle acque è venuto davvero bene nei 200 misti, per riuscire nell'impresa mai vista ai Giochi nel nuoto. Davanti al 13° oro individuale in 5 Olimpiadi, Phelps pare persino imbarazzato. Subito dopo il trionfo (in 1'54"66) davanti al nipponico Kosuke Hagino (1'56"61) e al cinese Shun Wang (1'57"05) e con il primatista Ryan Lochte sotto il podio. Distrutto dallo Squalo rimasto feroce in acqua, anche se più buono, più umano, più simpatico. «Ricordo quando avevo 15 anni e non riuscivo a dire una parola» dice Michael, che non sa più come rispondere a quanti gli chiedono come abbia fatto a 31 anni a far tremare (di 6 decimi) il record mondiale di Lochte di 1'54"00 col 2° tempo di sempre.

MP alza le mani, indica il braccio destro indurito in questa settimana folle, splendida, indimenticabile. Cominciata con l'oro nella staffetta veloce, proseguita con il titolo nei 200 farfalla tornato in suo possesso dopo il passaggio di Londra a Le Clos, continuata con la 4x200 e esaltata dall'oro cui teneva di più. Era stato il primo uomo al mondo a fare la tripletta nel 2012 nella stessa gara, lo è ora per il poker. Dopo Rosolino nel 2000, la specialità è diventata sua e Phelps, leggenda da 26 medaglie (quanti gli ori mondiali) e 22 ori da incrementare ancora, prima di dire addio alle gare, stavolta definitivamente.

Show e lacrime Fa commuovere tutti Phelps, nei panni del ragazzo diventato papà e tornato al nuoto per redimersi, e far vedere al figlio appena nato di cosa è ancora capace. «Quando al Grand Prix di Charlotte - racconta - andavo così piano, pensavo: chi diavolo me l'ha fatto fare di tornare? Ero frustrato: ma ho deciso di fidarmi di Bob (l'allenatore Bowman).

Mi sono sempre affidato a lui da quando avevo 11 anni e non mi ha mai deluso, mi ha solo aiutato. Sapevo che l'avrebbe fatto anche adesso che il mio corpo ha vissuto 18 anni di nuoto». Ora stravince, soffre, ha dolori ovunque, ma se li gode di più questi successi perché si emoziona a trasmettere agli



● Domina anche nei 200 misti «Finisco sempre senza energie, ma è dolce». E' l'oro numero 22

È stato l'ultimo più intenso di questa estate. Il far niente lo spedisce. «Il passato quando mi ha mai deluso, non ha solo aiutato. Sapevo che l'avrebbe fatto anche adesso che il mio corpo ha vissuto 18 anni di nuoto». Ora stravince, soffre, ha dolori ovunque, ma se li gode di più questi successi perché si emoziona a trasmettere agli atleti della sua staffetta. «E' un piacere quando si riesce a superare il record di un altro nuotatore». Phelps è tornato a vincere nella staffetta mista 4x200 metri. «L'oro è un grande orgoglio». Phelps è tornato a vincere nella staffetta mista 4x200 metri. «L'oro è un grande orgoglio». Phelps è tornato a vincere nella staffetta mista 4x200 metri. «L'oro è un grande orgoglio».



● LA STORIA Supera anche il record di Leonida di Rodi dopo 2168 anni

Valerio Pinocchio
MILANO 13 AGOSTO

Se non Phelps, ma la prima volta che si è visto un nuotatore che si è fidato di un altro nuotatore, è stato il 13 agosto 2016, quando Michael Phelps ha vinto il 200 misti. È un record che si è scritto 2168 anni fa, quando Leonida di Rodi ha vinto il 200 misti. È un record che si è scritto 2168 anni fa, quando Leonida di Rodi ha vinto il 200 misti. È un record che si è scritto 2168 anni fa, quando Leonida di Rodi ha vinto il 200 misti.



Criso, 2168 anni dopo, non ha mai visto Leonida di Rodi. Ma ha visto il suo record. Leonida di Rodi, un nuotatore di 18 anni, ha vinto il 200 misti. È un record che si è scritto 2168 anni fa, quando Leonida di Rodi ha vinto il 200 misti. È un record che si è scritto 2168 anni fa, quando Leonida di Rodi ha vinto il 200 misti.

altri la gioia di nuotare. «E' più difficile uscire dall' acqua ora, rispetto a quando avevo 18 anni, ma mi sto divertendo come all' inizio. Finisco senza più energie, ma è dolce, è bello stare lassù sul podio, ascoltare l' inno e ripassare tutti i ricordi di questi anni». Gli chiedono qual è stato l' attimo più intenso di questa striscia. E lui rinvia la risposta: «Ci penserò quando mi ritirerò, non ho ancora finito il lavoro». Ora vuole ancora stare su quel gradino, sentire l' inno e piangere. E' tornato il figlio d' oro di un' America che in piscina non tradisce mai (anche la doppietta del dorsista Ryan Murphy nei 200) e ha in Michael il suo Messia. Riceve in diretta il messaggio di Ray Lewis, ex giocatore di football Nfl e racconta: «Lui mi chiama baby boy e mi dice "Questo è quello che il leone ha ordinato oggi". Lui è come un fratello maggiore. Me li manda sempre prima e dopo le gare. Lo chiamerò, lo rivedrò al ritorno da Rio e i Baltimore Ravens hanno vinto come me». Come a Pechino Questo Phelps sembra lo stesso di Pechino: non sbaglia mai. Pareva avere una concorrenza minacciosa come mai con gli Hagino e Lochte ancora a secco di gare individuali: e lui gli ha assestato due secondi a rana: «Non so se sto meglio del 2008, la cosa più importante è fare ciò che volevo, tornare per completare qualcosa che non avevo finito a Londra. Il poker nei 200 misti?

Non so più cosa dire». Lo stesso rito, gli stessi rivali impotenti, abbattuti come Thiago Pereira, il primo che va a consolare in corsia ancora col fiatone. E poi lo sguardo rivolto alla tribuna alla sua Nicole, col bimbo in braccio, e mamma Debbie. E quel 4 indicato con la mano destra e sempre impassibile. Ancora per poco: «Come mi vedo dopo? Non so, per ora è stata una carriera infernale. E' folle pensare che dopo oltre 20 anni tutto finirà in poche ore. E incredibile che io e Ryan ci siamo sfidati per l' ultima volta. Lui è il vero avversario, con lui siamo nel team olimpico dal 2004.

Quanti momenti pazzeschi. Ma ho fatto tutto ciò che volevo da bambino: diventare il migliore».

Il nuotatore Usa ha vinto il 22° oro IL COMMENTO di FAUSTO NARDUCCI email: fnarducci@rcs.it twitter: @Ammapp1

PHELPS PIU' GRANDE OLIMPICO DI SEMPRE

E' vero, non è ancora entrato in scena Sua Maestà Usain Bolt che esordirà oggi nei 100. Ma il titolo di vicerè di Rio - che alla fine di questi Giochi potrebbe arrivare anche allo spodestamento del re giamaicano - mentre si chiude la prima settimana di gare spetta di diritto a Michael Phelps, il Cannibale di Baltimora. E anche idolo di Baltimora. Giovedì sera, tanto per gradire, nella sua città natale è stata interrotta la partita prestagionale di Nfl tra i Ravens e Carolina per trasmettere in diretta sul maxischermo la gara dei 200 misti. Vista l'attenzione riservata a livello popolare agli sport olimpici da quelle parti può considerarsi già un evento.

D' altra parte se la Nbc, a suon di dollari, ha imposto alla Fina e al comitato organizzatore di mettere il nuoto in orario da prime time americano (penalizzando gli spettatori europei) la ragione principale è proprio la presenza dello Squalo. Ma quello che colpisce è il fanatismo da cui è accompagnato Phelps all' Olympic Aquatics Stadium dove il contorno di mamma, moglie e figlio non è bastato a dargli un alone di umanità.

Ma adesso il problema vero è come collocare l' indiscusso re del nuoto moderno, che aveva già scavalcato a Pechino il record dei 7 ori di Mark Spitz (ma lui non si è mai messo davanti allo specchio a guardare i suoi 8 ori cinesi), nella storia delle Olimpiadi. In base alle statistiche, in effetti, non dovremmo avere dubbi.

Vincendo nei 200 misti giovedì notte il quarto oro di Rio (un telecronista canadese, che lo ha scambiato per Lochte, è già stato additato al pubblico ludibrio), Phelps ha conquistato il suo 22° oro olimpico, come una potenza nazionale del medagliere. Ma quello che lo fa passare veramente alla storia è senza dubbio il quarto titolo consecutivo nella stessa specialità, che a livello individuale maschile ha i due soli precedenti di Carl Lewis e del compianto Al Oerter, entrambi nell' atletica. Soltanto che oggi l' imbattibile mistista potrebbe fare altrettanto anche nei 100 farfalla: chiuderebbe definitivamente il conto anche con statistiche diverse che (allargando il fronte a gare a squadre e all' Olimpiade 1906) tendono a metterlo nel mucchio.

Stabilito che ormai non si possono più fare paragoni all' interno della storia del nuoto, resta da collocare Phelps all' interno della storia olimpica (se non dello sport in generale). A questi livelli nessuno ha l'

The image shows a page from the newspaper 'La Gazzetta dello Sport' dated August 13, 2016. The main headline is 'PHELPS PIU' GRANDE OLIMPICO DI SEMPRE' with a sub-headline 'IL COMMENTO DI FAUSTO NARDUCCI'. The article text is visible on the left side of the page. To the right, there are several smaller sections: 'G+ OPINIONI' with a 'La vignetta' by Stefano Fraini, a 'Twitter' section, and a 'SILVIA SALE' section. Below these, there are more news items including 'OGGI DEBUTTA IL LEICESTER CAMPIONE D'INGHILTERRA' and 'IL NUOTATORE USA HA VINTO IL 22° ORO'. At the bottom of the page, there is a table of contents or a list of articles, including 'LA GAZZETTA DELLO SPORT', 'RCS', and 'EDIZIONE DOMINICALE'.

autorità per fare classifiche, ma si fa sempre più strada l'idea che l'icona vivente del nuoto possa considerarsi il più grande campione di sempre. Chi può contendergli il titolo a questo punto?

In popolarità nessuno può raggiungere Muhammad Ali, il re del pugilato appena scomparso, ma qui entrano fattori extrasportivi in cui con la sua vita spericolata il Kid di Baltimora non ha ancora trovato la giusta rotta. In fondo anche Usain Bolt lo supera in popolarità più per l'istrionismo in pista e fuori che per i risultati, altrettanto straordinari. Ma Bolt è il più grande rappresentante dell'atletica o dobbiamo preferirgli Carl Lewis o Jesse Owens, quest'ultimo immortalato da un film appena uscito in Italia nell'homevideo? Il confronto è aperto, ma almeno a livello olimpico proviamo a dare una risposta: il più grande è Phelps. Forse non ha la personalità e il carisma di altri fuoriclasse, quell'aria un po' imbronciata che non riesce a levarsi dalla faccia lo rende meno amabile di altri fuoriclasse che sanno ammiccare al pubblico ma quel che conta, nello sport, sono i risultati e in questo campo, scusateci, ormai Phelps non ha rivali.

Vi sembra troppo? E allora aggiungete che con il 13° oro individuale di giovedì Phelps ha superato anche la leggenda di Leonida di Rodi, che partecipò a quattro Olimpiadi e vinse i suoi ultimi tre titoli nel 152 a.C. nei 200, 400 e corsa hoplitodromos con l'armatura. Come dire: il più grande dello sport moderno e anche di quello antico. Gli manca solo il futuro Di quello discuteremo dopo Rio: chissà che non gli venga in mente di tornare per la sesta Olimpiade

Il dopoguerra. Dal Club Canottieri al Posillipo, gli incontri, le serate, i ricordi di una città che associava alla pallanuoto e alle gare il piacere dei bagni di mare

L' amore al tempo dei circoli nautici tra vecchi snob e giovani sportivi

RENATO DE FUSCO PER gli amanti della storia ricordo che il più antico circolo nautico napoletano è l'«Italia» fondato nel 1889, avente per sottotitolo circolo del remo e della vela: segue il «Savoia», ovvero Real Yacht Club Canottieri, nato nel 1893; sorse poi il Club «Nautico» della vela nel 1901; cui fece seguito nel 1905 la «Rari Nantes» nel 1905; fu fondato poi nel 1913 il Circolo «Canottieri Napoli» e finalmente il Circolo «Giovinezza» nel 1925, poi «Posillipo» nel dopoguerra.

Si va al circolo per svolgere una determinata attività: la vela, il canottaggio, il nuoto, il tennis, eccetera. Ma a questa prima talvolta pretestuosa motivazione se ne associa una più vera, il gioco delle carte, cui tutti possono partecipare purché muniti di danaro o di credito e indipendentemente dalle proprie attitudini sportive.

Si va al circolo poi perché i pasti costano meno di un comune ristorante ed è più prestigioso invitare un ospite, specie se viene da un'altra città, al proprio circolo che non a casa o in trattoria.

Si va ancora al circolo per incontri d'affari, per amore della compagnia, per il gusto della mondanità.

È fatale quindi che, instaurando un lessico particolare e mordace, continuando scherzi goliardici talvolta pesanti, fingendosi particolarmente sensibili a un'etichetta ed essendo soprattutto i vari soci spesso in lotta fra loro per la presidenza e le altre cariche sociali, essi trovino nella maldicenza l'arma migliore per combattere queste battaglie che culmina nel gioco della snobberia.

I vari circoli si snobbano fra loro in ordine ai quarti di nobiltà dei loro fondatori e dei loro presidenti, in ordine alla caratteristica che la fama assegna ad ognuno: questo è dei nobili, quello è degli industriali, quell'altro dei giocatori di professione, eccetera.

A questo punto è utile un cenno alla nozione di «snob» che vale in molti casi, spesso come difesa dall'eccessivo affluire delle iscrizioni.

Com'è noto il termine è di origine scandinava e denotava «calzolaio», «uomo rozzo», così divulgato nel «Libro degli Snob» di W.M. Thackeray (1811-1863), ma fu presto usato nel gergo dell'università di Cambridge nel senso di sine nobilitate per indicare ogni estraneo a quell'ambiente e come tale non



Il dopoguerra. Dal Club Canottieri al Posillipo, gli incontri, le serate, i ricordi di una città che associava alla pallanuoto e alle gare il piacere dei bagni di mare

L' amore al tempo dei circoli nautici tra vecchi snob e giovani sportivi



Immagine d'epoca di canottieri e nuotatori del circolo posillipiano

BERNARDINI
Per gli amanti della storia ricordo che il più antico circolo nautico napoletano è l'«Italia» fondato nel 1889, avente per sottotitolo circolo del remo e della vela: segue il «Savoia», ovvero Real Yacht Club Canottieri, nato nel 1893; sorse poi il Club «Nautico» della vela nel 1901; cui fece seguito nel 1905 la «Rari Nantes» nel 1905; fu fondato poi nel 1913 il Circolo «Canottieri Napoli» e finalmente il Circolo «Giovinezza» nel 1925, poi «Posillipo» nel dopoguerra.

Si va al circolo per svolgere una determinata attività: la vela, il canottaggio, il nuoto, il tennis, eccetera. Ma a questa prima talvolta pretestuosa motivazione se ne associa una più vera, il gioco delle carte, cui tutti possono partecipare purché muniti di danaro o di credito e indipendentemente dalle proprie attitudini sportive.

Si va al circolo poi perché i pasti costano meno di un comune ristorante ed è più prestigioso invitare un ospite, specie se viene da un'altra città, al proprio circolo che non a casa o in trattoria.

Si va ancora al circolo per incontri d'affari, per amore della compagnia, per il gusto della mondanità.

È fatale quindi che, instaurando un lessico particolare e mordace, continuando scherzi goliardici talvolta pesanti, fingendosi particolarmente sensibili a un'etichetta ed essendo soprattutto i vari soci spesso in lotta fra loro per la presidenza e le altre cariche sociali, essi trovino nella maldicenza l'arma migliore per combattere queste battaglie che culmina nel gioco della snobberia.

I vari circoli si snobbano fra loro in ordine ai quarti di nobiltà dei loro fondatori e dei loro presidenti, in ordine alla caratteristica che la fama assegna ad ognuno: questo è dei nobili, quello è degli industriali, quell'altro dei giocatori di professione, eccetera.

A questo punto è utile un cenno alla nozione di «snob» che vale in molti casi, spesso come difesa dall'eccessivo affluire delle iscrizioni.

Com'è noto il termine è di origine scandinava e denotava «calzolaio», «uomo rozzo», così divulgato nel «Libro degli Snob» di W.M. Thackeray (1811-1863), ma fu presto usato nel gergo dell'università di Cambridge nel senso di sine nobilitate per indicare ogni estraneo a quell'ambiente e come tale non

si nel 1908. Dal bastimento questo sarebbe servito a scopi di ordine militare, come per il campo della squadra napoletana (Avesa, Buccione, Diabrotti, Anthes, De Filippo, Grimaldi e De Silve) erano addiritta. In realtà, come si sa, non erano le «Cassette» di Lancia del 1908 e in altre di chiamarsi di Lancia.

Allo pallanuoto vanno associati i bagni di mare. Si va al circolo per svolgere una determinata attività: la vela, il canottaggio, il nuoto, il tennis, eccetera. Ma a questa prima talvolta pretestuosa motivazione se ne associa una più vera, il gioco delle carte, cui tutti possono partecipare purché muniti di danaro o di credito e indipendentemente dalle proprie attitudini sportive.

Si va al circolo poi perché i pasti costano meno di un comune ristorante ed è più prestigioso invitare un ospite, specie se viene da un'altra città, al proprio circolo che non a casa o in trattoria.

Si va ancora al circolo per incontri d'affari, per amore della compagnia, per il gusto della mondanità.

socialmente qualificato.

Per estensione la parola si addice a chi ammira e imita ciecamente tutto ciò che ritiene sia caratteristico dei ceti e degli ambienti più elevati, a chi affetta distinzione e singolarità di gusti, di maniere.

Che poi recentemente, il significato di «snob» sia passato dal negativo al positivo, indicando lo stile dei Vip, si deve a quelle inversioni di senso che spesso si verificano nell'uso della lingua.

Ritornando ai nostri circoli nautici. All'interno di ciascuno si snobbano le varie categorie di soci, ognuna offrendo discutibili pretesti.

In fatto di cultura e arte poi, appartiene allo snobismo far finta o ignorare con compiacimento la mancata informazione di personaggi, libri e teatro di prosa.

In verità questa forma di snobismo va scomparendo, tant'è che, oltre ad opere di azione sociale, nei circoli si organizzano spesso conferenze, mostre e spettacoli.

Quelli della mia generazione cominciarono a frequentare qualche circolo ma, facendolo per motivi puramente sportivi, si entrava e usciva dalla porta di servizio, quella destinata ai soci-allievi, ovvero a robusti ragazzotti: qualche sano studente di provincia, qualche giovane intraprendente e alcuni tipi di militari, segnatamente carabinieri, finanziari, vigili del fuoco, eccetera, manovalanza insomma che, vincendo faticosamente qualche gara, consentiva poi di accendere la sera il gran pavese sulle terrazze del circolo, affollate da soci veri e dalle loro abbigliate signore.

Altro problema per i giovani allievi era quello di corteggiare le figliuole dei soci veri.

Per fortuna, già al tempo dei miei vent'anni, esisteva un inizio di contestazione, impersonato da un gruppo che definirei le «ragazze di Middleton».

Queste appartenevano alla privilegiata classe con dimora nelle ville di Posillipo, al viale Elena, al parco Margherita, a via dei Mille e tra i loro atti di anticonformismo c'era quello di non seguire il costume dei loro genitori di seppellirsi in una delle tante sedi di circoli.

Riunite per abbronzarsi al sole in piccoli gruppi intorno ai tavolini esterni di un minuscolo bar dal nome britannico posto all'inizio di via Partenope, esse preferivano l'amicizia con giovani pittori, musicisti, scrittori a quella dei giovani sportivi impegnati nelle varie sedi dei circoli.

Comunque avevamo tutti grande ammirazione per gli atleti come dimostra il fenomeno della pallanuoto. Un bel giorno, passando per via Partenope, proprio di fronte al Grand Hotel e alla sinistra del circolo Rari Nantes, sulla fascia della scogliera che protegge la strada quando il mare è agitato, vedemmo una squadra di carpentieri che costruiva una rozza tribuna fatta di tavole.

«È roba di Piedigrotta?» chiedemmo al robusto marinaio di Santa Lucia che era solito sbotterci con la domanda: «Avete mangiato?» per sottolineare le nostre carenze fisiche di giovani borghesi amanti del canottaggio.

Questa volta Ciro si mostrò più cordiale e ci spiegò che quella struttura di legno serviva per assistere alle partite di un gioco nuovo chiamato pallanuoto, di cui ci disse pure come si svolgeva, e ci arronzò dicendo: «Comunque, venite sabato pomeriggio e ne saprete di più, tanto l'ingresso è gratis».

Ritornati sul posto nel giorno indicato, trovammo un signore molto informato nel raccontarci che quello sport era di origine scozzese e pare che discendesse da un tentativo di riprodurre in acqua una partita di polo a cavallo, utilizzando inizialmente dei barili su cui i giocatori stavano a cavalcioni colpendo la palla con remi a due pale; la difficoltà di mantenersi in equilibrio portò subito a giocare direttamente in acqua con movimenti propri del nuoto.

In Italia la pallanuoto cominciò a giocarsi nel 1909. Né bastavano queste notizie storiche: apprendemmo che i sette giocatori ora in campo della squadra napoletana (Arena, Buonocore, Bulgarelli, Rubini, De Filippis, Grimaldi e De Silva) erano addirittura quelli che avevano vinto le Olimpiadi di Londra del 1948 e da allora si chiamarono «Il settebello».

La nostra meraviglia era alle stelle, ci colpiva il grado di elevazione di questi giocatori, alcuni dei quali veri e propri pesi massimi, e la loro potenza di tiro: una pallonata sembrava un colpo di cannone, ma su tutti prevaleva il pensiero che quelle vittorie mai avute a Napoli dal calcio, ci sarebbero certamente

<-- Segue

FIN - Campania

venute dalla pallanuoto. E così poi si è verificato.

Alla pallanuoto vanno associati i bagni di mare.

Scoprimmo nel dopoguerra un luogo una "chiana" di scogli tufacei che si estendeva da Marechiaro all' isoletta della Gajola chiamato Villa Beck, dal nome di una casa rustica abitata da una misteriosa signora tedesca che non vedemmo mai; per accedervi si attraversava una fertile e scoscesa campagna, si dava una mancia al colono Gennaro che faceva spogliare in una stalla e mediante una ripidissima scalinata ricavata nel terreno, talvolta completamente polverizzata e tenuta solo da piccoli pezzi di legno, si arrivava alla piana di tufo giallo a livello del mare.

Qui le insidie non erano ancora finite: un' erba marina scivolosissima, una larga fascia di piccole cozze e una ricca fioritura di spinosissimi ricci di mare costituivano l' ultima barriera prima di immergersi in un' acqua color verde cupo, sempre pulita perché sempre agitata e piena di correnti.

Ma proprio tutti questi ostacoli costituivano il fascino di villa Beck; solo chi da ragazzo era abituato a saltare da uno scoglio all' altro, a disporre i piedi in modo che la viscida erba di mare non lo facesse scivolare, a tuffarsi così che né cozze, né ricci lo fermassero, poteva immergersi in quel mare.

Una volta conquistato con tanta perizia, questo offriva una gioia profonda, quella propria delle cose ottenute superando le ostilità; se poi, nuotando appena un poco al largo, si volgeva lo sguardo verso terra, si era ripagati dalla vista di un eccezionale paesaggio di ruderi romani incrostati nel tufo o fuoriuscenti come scheletri dall' acqua e di una vegetazione fatta di macchie di pini marittimi, di fichi d' india, di agavi, patetica e singolare pianta il cui nome greco, rimasto incorrotto, significa splendido, meraviglioso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Scoprimmo una "chiana" di scogli tufacei che si estendeva da Marechiaro all' isolotto della Gajola chiamato Villa Beck Il robusto marinaio di Santa Lucia era solito sfotterci chiedendo "Avite mangiato" per ricordarci le nostre carenze fisiche Immagini d' epoca di canottieri e nuotatrici dei circoli napoletani.

FIN - Campania

Canottaggio. A Rio de Janeiro Giuseppe Vicino e Matteo Castaldo terzi nel "quattro senza": vengono tutt' e due da Santa Lucia e hanno una bella storia da raccontare La gioia

Quattro facce di bronzo sul podio dei Giochi "Noi, banda di terroni con il sangue agli occhi"

MARCO CAIAZZO NAPOLI è davvero tornata terra di canottieri. Le firme sulla medaglia di bronzo questa volta sono di Matteo Castaldo e Giuseppe Vicino e seguono di ventiquattr' ore quelle di Di Costanzo- Abagnale. La favola del "quattro senza" azzurro ha il suo lieto fine, giusto così: campione del mondo 2015, da due anni l' arma con a bordo due napoletani di Santa Lucia e altri due ragazzi del sud, il laziale di Terracina Lodo e il pugliese Montrone, non scendeva più giù del secondo posto. A Rio era stato autore di una semifinale preoccupante, per colpa di un acciaccio fisico del suo capovoga Vicino. Ieri, invece, il capolavoro costruito con una gara molto accorta nei primi 1500 metri, prima di far saltare il banco nel finale.

Inesauribile la rimonta, con la barca azzurra che ha fatto registrare la velocità di punta più alta e recuperato un paio di secondi al Sud Africa, arrendendosi soltanto all' imbattibile Gran Bretagna e all' Australia. Anche questa è una medaglia che vale più del bronzo perché i canottieri avevano sulle spalle grosse pressioni, essendo alla vigilia di Rio l' unico arma italiano pronosticato di una medaglia.

«Siamo partiti col pensiero fisso che volevamo questa medaglia e ce la siamo presa: doveva essere nostra a ogni costo», le parole di Vicino. «Il Sud Africa ce la voleva rubare ma l' abbiamo rubata noi a loro».

Giuseppe è un talento purissimo del canottaggio mondiale: a 23 anni ha già vinto mondiale junior e Under 23, lo scorso ottobre è stato eletto canottiere del mese dalla federazione internazionale, riconoscimento di grande prestigio nell' ambiente.

Ha iniziato a 13 anni seguendo il fratello al Circolo Italia, oggi è tesserato per le Fiamme Gialle. «Speriamo che questa medaglia sia un traino per il canottaggio napoletano», è il messaggio inviato da Roberto Mottola, presidente dell' Italia, curiosamente chiuso per la pausa estiva. Com' era chiuso il Circolo Savoia, ma soci e dirigenti hanno tifato per Matteo Castaldo davanti alla tv. Dalla Francia, il presidente del Savoia Carlo Campobasso ha evidenziato come Castaldo sia esempio di sportivo che oggi quasi non esiste più, essendo tra i pochissimi che regata da vero dilettante e non da tesserato per le forze armate.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

A CURA DI ASITNEWS

COLLABORAZIONE UFFICIO STAMPA FIN - CRC

Continua --> 32

FIN - Campania

Entrambi i canottieri sono soci benemeriti dei rispettivi circoli. Bella storia, quella di Castaldo. Qualche anno fa era a un passo dall' addio, non riuscendo a fare passi avanti nel panorama internazionale, poi vinse un campionato italiano e incontrò sulla sua strada Andrea Coppola, allenatore (di Savoia e Nazionale) e mentore, vero artefice di questo bronzo olimpico. A 31 anni per le Olimpiadi ha rinunciato alla motocicletta e curato ogni aspetto, ma un mese fa una banale scivolata gli provocò un infortunio al costato: frattura, fu la prima diagnosi, per fortuna smentita da successivi esami. Il nonno è Carlo Rolandi, figura storica della vela mondiale e presidente onorario della Federvela: a novant' anni, Rolandi è volato a Rio per le sue nonne Olimpiadi. In Brasile c' è anche il padre Nino, ex vicepresidente della Canottieri. La moglie Francesca aspetta un bambino e il primo pensiero di Matteo è chiaramente andato lì: «Spero che non abbia partorito in diretta, è stata un' emozione troppo forte». Leader morale dell' equipaggio, Castaldo ha accolto a bordo Montrone dopo la rinuncia a Di Costanzo, che ha fatto la fortuna del "due senza". «Il nostro settore di punta, allenato da Coppola, ha fatto un grande lavoro, vincendo due medaglie di bronzo». La gara è stata esaltante. La barca azzurra, dopo una buona partenza, si è insediata in quarta posizione, cercando di produrre velocità sul passo senza scomporsi, preoccupandosi di non perdere mai il contatto con le posizioni valide per le medaglie. La regata si è quindi sviluppata con intensità ma in modo costante con le prime quattro posizioni rimaste cristallizzate sino all' ultima frazione di gara, quando i quattro moschettieri azzurri hanno piazzato un finale mozzafiato (miglior tempo assoluto negli ultimi 500 metri con due secondi di vantaggio sui "mostri" britannici) che ha lasciato sul posto gli esterrefatti sudafricani garantendo ai colori azzurri una seconda splendida medaglia di bronzo. «Siamo partiti bene, il Sud Africa meglio ma non ha avuto lo stesso cuore nostro - dicono in coro i napoletani - Nel finale non potevamo assolutamente sbagliare, è un anno che vinciamo tutti i corpo a corpo negli ultimi 250 metri, è la nostra caratteristica. Noi siamo del sud, una banda di terroni con il sangue agli occhi». Il bronzo regala all' Italia un bottino migliore di quello di Londra 2012, chiuso con un solo argento. Il tricolore è tornato sul podio del quattro senza senior a distanza di dodici anni dall' ultima volta (Atene 2004 con Porzio, Dentale, Agamennoni e Leonardo). Anche quella volta c' era La Mura nel ruolo di ct.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Castaldo stava per lasciare lo sport Vicino è il capovoga della barca I loro circoli, Italia e Savoia, chiusi curiosamente all' ora del trionfo LA MEDAGLIA La medaglia di bronzo mostrata da uno dei due azzurri dopo l' arrivo: da Rio de Janeiro la spedizione campana torna con ben 4 medaglie, c' è anche il "due senza" CAMPIONI Nella foto, i quattro canottieri azzurri che ieri hanno conquistato il bronzo ai Giochi olimpici a Rio de Janeiro: il secondo da sinistra è Matteo Castaldo, il quarto Giuseppe Vicino, anche capovoga dell' imbarcazione Nella foto più piccola a sinistra, un momento della regata del "quattro senza" italiano.

MARCO CAIAZZO

15.05: batterie 3000 siepi (F); 15.50: finale disco (M); 16: batterie 400(F)Chigbolu,Grenot;16.45:eptathlon lungo(F);17: batterie100(M); 01.00:eptathlon giavelottoA(F); 01.20. qualificazioni asta (M); 01.30: semifinali 400 (M); 01.50: finalelungo(M);02.00:semifinali100(F); 02.15: eptathlon giavelotto B (F); 02.25: finale 10.000 (M); 03.05: semifinali 800 (M); 03.35:finale100(F); 03.53: eptathlon 800 finale (F).

BADMINTON 13: qualificazioni singolare e doppio (M e F), doppio misto; 20.30: qualificazioni singolare (F) Bajrak (Tur) - Cicognini; 00.30: qualificazioni singolare e doppio (M e F).

BEACH VOLLEY 16-04.50:ottavi: Usa -Italia (Giombini, Menegatti) CALCIO 18:quarti(M)Portogallo-Germania;21:Nigeria-Danimarca; 00.00: Corea -Honduras; 03.00: Brasile -Colombia.

CANOTTAGGIO 14.30:finaleDsingolo(M);14.40:finale Dsingolo (F); 14.50: finale C singolo (M); 15: finale C singolo (F); 15.10: finale B singolo (M); 15.20: finale Bsingolo (F); 15.31:finaleAsingolo (M); 15.44: finale A singolo (F); 16.04: finale otto (F); 16.24: finale otto (M).

CICLISMO 15: keirin1° round (F);15.23:ottavisprint(M); 15.44: keirin 1° round ripescaggi (M); 16.07: ottavisprintripescaggi(M);16.17:inseguimentoasquadre1°round(F)Italia;21:quartisprint gara 1 (M); 21.18: finale 9° posto sprint (M); 21.22: keirin 2° round (F); 21.34:quartisprint gara 3 (M); 22.27: finali 7° posto keirin (F); 22.33:finalikeirin(F);22.41:semifinalisprint gara 1 (M); 22.59: semifinalisprintgara 2(M); 23.17:finale5° postospint(M);23.21:semifinali sprint gara 3 (M).

GINNASTICA 19.03: trampolino elastico qualificazioni (M); 20.42: trampolino elastico finale (M).

GOLF 12.30: torneo individuale (M) Bertasio, Manassero.

HOCKEY PRATO 15: Argentina -India (F); 17.30: Olanda -Germania (F); 22: Corea-Spagna (F); 23: Gran Bretagna-Usa(F); 00.30:Australia-Giappone (F); 01.30: Cina -Nuova Zelanda (F).

NUOTO 03.30: finale 50 sl (F); 03.11: finale 1500 sl (M);03.49:finale4x100 misti(F); 04.04:finale 4x100 misti (M).

PALLACANESTRO 17.15: Australia-Bielorussia(F); 19.15:Argentina-Brasile (M); 20.30: Turchia-brasile (f); 22.45: Giappone -Francia (f); 00.00: Spagna-Lituania(m); 03.30:Croazia-nigeria(m).

PALLAMANO 14.30:Slovenia-Germania(M);16.30:Croazia-Francia(M);19.40:Danimarca-Qatar(M); 21.40: Egitto-Brasile(M); 00.50:Svezia-Polonia (M); 02.50: Argentina-Tunisia (M).

PALLANUOTO 14: Cima -Spagna (F); 15.20: Russia -Italia (F); 16.40: Australia -Brasile (F); 18: Ungheria -Usa (F).

PALLAVOLO 14.30: Iran-Egitto(M);16.35:Argentina-Cuba(M); 20: Polonia -Russia (M);22.05: Usa Francia (M); 01.30: Canada -Messico (M); 03.35: Brasile -Italia (M).

PESI 15.30: eliminatorie 94 kg. gr. B (M); 00.00: finale 94 kg. gr. A (M).

PUGILATO 16:16mi 52 kg. (M); 17.00: quarti 69 kg. (M); 17.45: semifinali 91 kg. (M); 18.15: ottavi +91 kg. (M)Pero(Cub)-Vianello; 22:16mi52 kg.

(M); 23.15: quarti 69 kg. (M); 23.45: semifinali 91 kg. (M); 00.00: ottavi +91 kg. (M).

SCHERMA 14: ottavi sciabola a squadre (F); 15.15: quarti Francia-Italia;16.30: classificazione5°-8° posto; 17.30: semifinali; 18.45: finale 7° e 5° posto; 22:finale3° posto; 23.15:finale1° posto.

TENNIS 17.-01.00:finalisingolare 3° posto (M eF), finale singolare1° posto(F),finale3° postodoppio misto, finale singolare 1° posto (F).

TENNISTAVOLO 15: quarti a squadre (F); 20: 1° turno a squadre (M); 00.30: quarti a squadre (M).

TIRO A SEGNO 14: eliminatoriepistola libera 25 m. (M); 17.30: finale.

TIRO A VOLO 14.30: skeet eliminatorie 2 (M); 20.00: finale.

TUFFI 21: semifinale trampolino 3 m. (F).

VELA 18.05: laser regate 9 e10(M)Marrai; finn regate7e 8 (M) Poggi; 49er FX regate4-6(F) Clapcich, Conti; 49erFX regate4-6 (M)Tita, Zucchetti; nacra 17 r. 7-9 (MX) Bissaro, Sicouri; laser radial r. 9 e 10 (F) Zennaro.

Coppa Len di fondo 7 azzurri a Copenaghen

Mentre a Rio sta per scattare il programma olimpico del nuoto di fondo, sono sette gli atleti convocati per la 5ª tappa della Coppa Len in programma a Copenaghen il 27 agosto. Dal 23 al 25 agosto collegiale al Centro Federale di Ostia per Arianna Bridi (Esercito), Giulia Gabrielleschi (Nuotatori Pistoiesi), Barbara Pozzobon (Hydros), Ilaria Raimondi (Fiamme Oro), Andrea Bianchi (Spezia), Francesco Bianchi (Aniene) e Dario Verani (Livorno).

FRANCESCO BIANCHI, ANDREA BIANCHI

MOTO | IL GP D'AUSTRIA

Ducati veloci? Dovi e Iannone dicono jawohl!

Le Rosse rifilano 8 decimi al terzo Dall'Igna: «Bisogna stare calmi»



Confermata la superiorità dei testi, il test di Dovi e Iannone ha dimostrato che tutto più facile, possiamo lavorare tranquillamente in vista della gara...
«Dovizioso mi ha rubato il tempo più bello», Andrea Dovizioso non è uno di quelli che si lamenta. Il pilota di Spezia ha appena vinto la prima gara di Coppa Len, battendo il suo avversario per 1,1 secondi. «È un risultato fantastico», dice il pilota di Spezia, «ma non è tutto. Ho ancora da correre tre gare e voglio vincere tutte e tre».

IL TEMPO E IL PROGRAMMA
Qualifiche alle 14.10 su Sky e TV8...
Il Gran Premio di Austria si corre domenica 14 agosto sul circuito di Red Bull Ring, in Austria. Le qualifiche si svolgono venerdì 12 agosto alle 14.10 su Sky e TV8. La gara si corre domenica 14 agosto alle 14.00. Il programma delle qualifiche è il seguente: 14.10-14.20: Qualifiche Moto3; 14.25-14.35: Qualifiche Moto2; 14.40-14.50: Qualifiche MotoGP.

LA PAROLE DI VALENTINO

«Temo che con loro si possa far poco»

Finali prove a Copenaghen...
«Temo che con loro si possa far poco», dice Valentino Rossi parlando dei concorrenti più forti. Il pilota di Mugello è preoccupato per la concorrenza che si presenta a Copenaghen. «Loro sono i favoriti, ma noi dobbiamo essere bravi per batterli».

PROGRAMMI TV DI OGGI	INCHIESTA	OPINIONI	REPORTAGE	INCHIESTA	OPINIONI	REPORTAGE
RAI 18.00: <i>Il tempo è un grande</i> 19.00: <i>Il tempo è un grande</i> 20.00: <i>Il tempo è un grande</i>	RAI 18.00: <i>Il tempo è un grande</i> 19.00: <i>Il tempo è un grande</i> 20.00: <i>Il tempo è un grande</i>	RAI 18.00: <i>Il tempo è un grande</i> 19.00: <i>Il tempo è un grande</i> 20.00: <i>Il tempo è un grande</i>	RAI 18.00: <i>Il tempo è un grande</i> 19.00: <i>Il tempo è un grande</i> 20.00: <i>Il tempo è un grande</i>	RAI 18.00: <i>Il tempo è un grande</i> 19.00: <i>Il tempo è un grande</i> 20.00: <i>Il tempo è un grande</i>	RAI 18.00: <i>Il tempo è un grande</i> 19.00: <i>Il tempo è un grande</i> 20.00: <i>Il tempo è un grande</i>	RAI 18.00: <i>Il tempo è un grande</i> 19.00: <i>Il tempo è un grande</i> 20.00: <i>Il tempo è un grande</i>